GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 2. Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ... Europa, Stati dell'Un. Postale ... Stati fuori dell'Unione Post. ...
Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Martedì 29 maggio*).

Estero. — *Svizzera.* — L'on. Colombo e gl'ingegneri Fox e Wagner, incaricati del Consiglio Federale d'esaminare il progetto di traforo del Sempione, giungono a Berna.

Baviera. — Barrère, nuovo ambasciatore francese in Isvizzera, consegna le sue lettere di richiamo al reggente di Baviera.

Italia. — I veterani di Pisa celebrano il 45° anniversario di Curtatone e Montanara. Inaugurazione di una lapide nell'aula magna dell'Università.

A Milano Congresso tranviario.

A Genova il 3° reggimento fanteria celebra l'anniversario del fatto d'armi di Colmasino, nel quale il reggimento si è guadagnato la medaglia al valore.

A Firenze solenni onoranze alla memoria di Giuseppe Giusti; inaugurazione di una iscrizione commemorativa sulla facciata del palazzo Capponi.

Piemonte. — Fiera ad Almese, Sagliano Micca, Verrès.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 27 maggio.

Presidenza Biancheri. — La seduta comincia alle ore 14,20.

Le modificazioni alla legge elettorale.

Segue la discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale (compilazione delle liste).

Si approvano i nuovi articoli dal numero 42 al 46 della legge comunale.

SPIRITO FRANCESCO propone che l'ultimo capoverso del nuovo articolo 47 sia così formulato: « Il reclamante che impugna un'iscrizione può fare seguire la notificazione direttamente alla parte interessata per mezzo dei messi di conciliazione o degli uscieri giudiziari. »

TORRACA, relatore, accetta la compilazione proposta dall'on. Spirito.

Si approva l'art. 47 con questa modificazione che è riportata nell'articolo 31 della legge elettorale politica e gli articoli dal numero 48 al 50 ultimo del capitolo 2° del disegno di legge concernente la formazione delle liste elettorali amministrative.

Il PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 8° concernente le disposizioni penali.

MECACCI crede che la materia delle penalità sia sufficientemente regolata nella legge elettorale politica e nella comunale e provinciale e che non convenga quindi introdurre innovazioni nelle disposizioni vigenti, dimostrando che le nuove disposizioni presentano lacune, dubbi e incongruenze gravi.

TORRACA, relatore, dà ragione dei criteri direttivi seguiti dalla Commissione, che furono quelli di unificare le disposizioni penali relative alle due leggi, di precisare le responsabilità e di colpire mancanze che ora vanno esenti da ogni pena. Giustifica poi le singole disposizioni, escludendo che esse presentino le imperfezioni ravvisate dal preopinante.

PACE conviene con la Commissione che sia opportuno stabilire una responsabilità, non solo per i fatti dolosi, ma anche per i colposi. Trova gli articoli proposti migliori di quelli in vigore, ma desidera che essi siano messi in armonia col Codice penale, ed a ciò provvedono alcuni emendamenti che egli ha presentato e dei quali dà ragione.

PALBERTI trova enorme il criterio di applicare una responsabilità penale a chiunque copra un pubblico ufficio e possa errare per semplice negligenza o per inesperienza. Spera perciò che la Commissione voglia rinunziare all'articolo che si discute, contentandosi delle disposizioni della legge vigente.

SPIRITO FRANCESCO risponde all'onorevole Pace e all'onorevole Palberti difendendo le proposte della Commissione, avendo l'esperienza dimostrato che sotto l'impero della legge in vigore i Consigli comunali, coperti dalla irresponsabilità collettiva, hanno nella compilazione delle liste sciententemente manomessi molti diritti.

MECACCI dichiara di essere più che mai convinto della opportunità della sua proposta, nella quale insiste.

Il PRESIDENTE dà lettura di un emendamento proposto dal presidente del Consiglio, d'accordo coll'onorevole Marcora, che estende le penalità del comma *C* a chi nasconde, sottrae od altera registri o certificati scolastici.

MARCORA propone che la multa stabilita nel comma *A* sia portata da lire 50 a 500.

TORRACA, relatore, accetta.

La Camera respinge la proposta dell'onorevole Mecacci e approva l'articolo 8 colle modificazioni accettate dalla Commissione. Approva anche gli articoli 4, 5 e 6.

BRUNIALTI, all'art. 7, trova pericoloso il sistema di equiparare il voto amministrativo a quello politico; e perciò avrebbe desiderato due liste separate.

TORRACA, relatore, risponde che la lista unica fu deliberata in seguito a rimostranze di molti Comuni e perchè non pare che possa produrre inconvenienti.

CRISPI, d'accordo con l'on. Ghigi, propone la seguente aggiunta all'art. 7: « La lista permanente deve recare inoltre il richiamo e l'indicazione dell'anno e del numero di protocollo dell'incartamento relativo alla iscrizione di ciascun elettore. »

TORRACA, relatore, accetta l'aggiunta.

Si approva l'art. 7 con l'aggiunta dell'on. Ghigi e del presidente del Consiglio.

LUCIFERO dà ragione del seguente emendamento: « Invece degli articoli 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 della Commissione, sostituire il seguente: Nel mese susseguente alla promulgazione della presente legge sarà proceduto dai pretori di ciascun Mandamento alla operazione delle liste elettorali politiche ed amministrative. Contro il decreto del pretore è ammesso il ricorso alla Corte d'Appello. »

TORRACA dichiara di non poter accettare l'emendamento proposto da Lucifero.

LUCIFERO non vi insiste.

Si approvano gli articoli 8 e 9, l'art. 10 con un lieve emendamento dell'on. Brunialti, e gli articoli 11 e 12.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'art. 13: « Se, contro qualsiasi iscrizione già eseguita nelle liste elettorali in virtù del 1° paragrafo dell'art. 2 della legge elettorale politica e del N. 3 dell'art. 19 della legge comunale e provinciale, vi sarà reclamo fondato sul motivo che l'iscritto non sa leggere e scrivere, la Commissione del Comune invita il cittadino del quale s'impugna l'iscrizione a presentarsi fra tre giorni per scrivere e sottoscrivere una protesta contro le allegazioni del reclamo. Questo sarà ritenuto fondato se il cittadino non si presenta o ricusa di scrivere e sottoscrivere la protesta. Se il reclamo per lo stesso motivo è presentato alla Commissione elettorale della Provincia, questa deferisce al pretore del rispettivo mandamento l'incarico di avvisare il cittadino del quale s'impugna l'iscrizione e di accogliere fra otto giorni la protesta. »

CRISPI, d'accordo con la Commissione, accetta un emendamento degli onorevoli Ghigi e Marcora e propone perciò la soppressione dell'inciso in principio del 1° capoverso dell'art. 13, così concepito: « In virtù del 1° paragrafo dell'articolo 2° della legge elettorale politica e del N. 3 dell'articolo 19 della legge [illegible] pale e provinciale ».

GHIGI ritira il suo emendamento poichè la nuova redazione dell'articolo 13 proposta dal presidente del Consiglio d'accordo colla Commissione è perfettamente identica all'emendamento medesimo.

TORRACA, relatore, e CRISPI, a conciliare le diverse proposte accettano che l'art. 13 sia così formulato: « Se contro qualsiasi iscrizione già eseguita nelle liste elettorali vi sarà reclamo fondato sul motivo che l'iscritto non sa leggere e scrivere, ove questo requisito non risulti dalle prove stabilite dagli articoli 18 della legge elettorale politica e 30 della legge comunale e provinciale, la Commissione del Comune invita il cittadino del quale s'impugna la iscrizione a presentarsi nel [illegible] di 5 giorni per scrivere e sottoscrivere una protesta contro il reclamo. Questo sarà ritenuto fondato se il cittadino non si presenterà senza addurre giustificati motivi o ricusa di scrivere e sottoscrivere la protesta. Al cittadino che avrà giustificata la sua assenza sarà dato dalla Commissione un nuovo termine. Se il cittadino contro il quale si reclama risiede in altro Comune, il reclamo sarà trasmesso, ove egli ne faccia domanda, dalla Commissione del proprio Comune a quella del Comune ove egli risiede, la quale procederà secondo il disposto dei precedenti paragrafi. Se il reclamo è presentato alla Commissione elettorale della Provincia e da questa non sia ritenuto infondato per le ragioni espresse, essa deferisce al pretore del rispettivo mandamento l'incarico di avvisare il cittadino del quale s'impugna l'iscrizione e di accoglierne nel termine di 5 giorni la protesta. »

BRUNIALTI propone la soppressione dell'art. 14, il quale stabilisce che nelle Commissioni comunali intervenga un delegato governativo con voto meramente consultivo e con facoltà di reclamo.

CRISPI, presidente del Consiglio, [illegible] alle dichiarazioni fatte in occasione della prima lettura dichiara che non tiene punto al disposto di questo articolo. (*Bene!*)

TORRACA, relatore, a nome della Commissione, ritira l'articolo.

L'articolo rimane soppresso.

Si approva l'articolo 15 ed ultimo del progetto di legge.

Il voto alle donne.

Il PRESIDENTE annunzia che gli onorevoli Socci e Martini Giovanni hanno presentato ciascuno un articolo aggiuntivo per estendere il voto alle donne. Avverte che su queste proposte venne presentata la pregiudiziale. Prega quindi i proponenti di riservare la questione per non pregiudicarla.

SOCCI non insiste nel suo articolo aggiuntivo, riservandosi di presentarlo come proposta di legge. (*Bene*)

BRUNIALTI dà ragione della sua pregiudiziale. Dichiara che nel paese non è matura la questione del voto delle donne e che d'altronde siffatta grave materia può essere più opportunamente riservata ad altra sede.

MARTINI G. combatte le osservazioni dell'onorevole Brunialti. Tuttavia, per non pregiudicare la questione, ritira il suo articolo aggiuntivo.

La Camera delibera di passare alla terza lettura del disegno di legge discusso.

Imbriani pei Rumeni di Transilvania.

Si comunicano due interrogazioni d'Imbriani, fra cui una al presidente del Consiglio e ministro degli esteri per conoscere quale azione intende promuovere per sostenere e tutelare i diritti di nazionalità conculcati a danno dei popoli latini in Austria-Ungheria.

CRISPI dichiara che non può rispondere a questa seconda interrogazione.

IMBRIANI rammenta che i latini della Transilvania lottano per la loro indipendenza e che deve partire da questo Parlamento una parola di simpatia al loro indirizzo.

PRESIDENTE: « Onorevole Imbriani, avendo il presidente del Consiglio dichiarato di non volere rispondere alla sua interrogazione, come gli è consentito dal Regolamento, ella non ha facoltà di svolgerla. »

IMBRIANI: « Mi basta la dichiarazione fatta. »

Levasi la seduta alle ore 19,10.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note alla seduta della Camera.

Il voto alle donne.

27, ore 20,15.

Oggi la Camera era abbastanza [illegible] malgrado il giorno festivo. La seduta fu dedicata alla discussione della riforma elettorale, che venne esaurita senza notevoli incidenti. Socci e altri avevano presentato articoli aggiuntivi per estendere alle donne il suffragio elettorale. Martini Giovanni e altri proponevano che il voto [illegible] concesso alle donne nubili, vedove o legalmente separate subordinatamente a certe condizioni; ma contro tali proposte si levavano e Brunialti e altri a porre la questione pregiudiziale. L'argomento forse non è abbastanza maturo, sopratutto non è opportuno trattarlo in modo quasi incidentale come in questo progetto. Biancheri invitò i proponenti a non insistere onde non pregiudicare l'argomento, ben sapendosi come il Parlamento d'Italia non è molto deferente verso il sesso gentile. (*Risa*)

Socci replica brevemente: « Oramai anche i Paesi meno liberali hanno accordato il voto alle donne. »

Martini vorrebbe sapere almeno qualcuno degli argomenti dei fautori della pregiudiziale.

Brunialti: « Glielo dico subito. Quando al Parlamento inglese venne in discussione questo argomento la tribuna destinata alle signore era gremita. Si vegga oggi la tribuna delle signore. »

Tutti volgono lo sguardo alla tribuna indicata, che è completamente vuota. Solo in quella delle mogli dei deputati c'è una signora. (*Ilarità*) Eccovi la prova che l'argomento non è urgente e manca di opportunità. (*Commenti*)

In fine di seduta si annuncia un'interrogazione di Imbriani, di cui non si ode il testo; ma si arguisce che tratta dell'affare della condanna dei rumeni a Klausenburg.

Crispi accenna a rispondere subito, ma Imbriani si alza gridando: « Devo farsi sentire una voce di protesta! Si tratta della nazionalità di un popolo; non dobbiamo tacere. » Gli strepiti coprono la voce dell'oratore mentre Biancheri scampanellando si affretta a gridare: « La seduta è sciolta. »

I provvedimenti finanziari e l'on. Sonnino.

27, ore 22.

Nei corridoi di Montecitorio trova viepiù credito la voce che Sonnino abbia deciso di rinunziare certamente a un decimo e molto probabilmente ai due decimi della fondiaria. È facile comprendere i calcoli parlamentari che tale rinunzia impongono al programma sonniniano; ma poichè pare per contro che Sonnino insista sull'aumento della tassa sulla rendita viene meno a Sonnino il maggiore argomento con cui egli giustificava tale proposta dicendola motivata dal fatto che il Paese si rassegnava agli altri provvedimenti per cui appunto i decimi della fondiaria.

Nella esposizione finanziaria il Sonnino, se ricordate, giustificava la tassa sulla rendita, che, nel suo calcolo, deve dare 48 milioni, con questo ragionamento: « Dolorosa è la necessità che ci spinge a questo passo, ma esso diventa legittimo e doveroso quando il Parlamento italiano avrà dimostrato (ciò che resta a dimostrare) con la votazione di tutti i provvedimenti che vi abbiamo presentati che, pur di mantenere nella misura estrema del possibile i suoi impegni, esso non esita a sottoporre il Paese alle più dure prove, non risparmiando nè meno i consumi popolari. »

Quindi la coerenza vorrebbe che il Sonnino abbandoni anche il provvedimento relativo alla rendita. Nel qual caso il ministro sarebbe obbligato a ridurre il fabbisogno.

Secondo la *Tribuna* Sonnino parlerebbe alla Camera dopodomani o forse mercoledì e farebbe dichiarazioni conciliative; però finora durerebbe l'indecisione circa il secondo decimo della fondiaria.

Credito mobiliare — Un questore.

50 anni d'insegnamento.

27, ore 22.

Con sentenza del Tribunale in data di ieri il Credito Mobiliare è uscito dalla moratoria.

— La *Riforma* conferma la notizia che Ballabio è destinato alla Questura di Milano.

— Il Re di *motu proprio* ha insignito della commenda il prof. Albino Vairo, che oggi compie il 50° anno d'insegnamento nel Ginnasio di Novi.

L'on. Baccelli ha comunicato al benemerito professore l'onorificenza con un affettuoso telegramma.

L'elezione nel IV Collegio di Firenze.

FIRENZE (*N.m.*) 27 (*ore 21,10*). Oggi ebbe luogo l'elezione politica nel IV Collegio di questa città, in sostituzione del compianto Luciani, di Destra. Il concorso degli elettori alle urne fu molto scarso. Venne eletto l'avv. Brunetti, assessore comunale; appartiene al partito di Destra ed ebbe l'appoggio dei clericali, coi quali dicono abbia stretti legami. Egli [illegible] 938 voti; il dottor Malenotti, progressista, direttore del *Fieramosca*, ebbe 507 voti; Dainelli, socialista, 264; l'avv. Muratori, 167. Il generale Pozzolini aveva ritirata la propria candidatura.

Lo stato di Nicotera.

Un telegramma del Re.

NAPOLI (*N.s.*) 27 (*ore 14,35*). Le condizioni dell'on. Nicotera sono stazionarie. Stamane persisteva lo stato di coma. Alle 10 si riteneva che la catastrofe fosse imminente. Poco dopo l'infermo ha ripreso i sensi e ha riconosciuto vari amici, di cui la casa è affollata. Molti sono giunti [illegible] da Roma.

NAPOLI (*N.m.*) 27 (*ore 20,46*). Stamane il bollettino era del seguente tenore: « Dopo un leggero miglioramento si sono accentuati i sintomi di paralisi bulbare con notevole peggioramento. » Questa sera le notizie sono un poco migliori e accennerebbero a un sensibile miglioramento.

La diagnosi della malattia è questa: Trombosi cerebrale con fenomeni di paralisi bulbare e pericolo di vita imminente; però il malato potrebbe durare ancora qualche giorno. Nicotera giace nel salone principale della *Pensione d'Oriente* (a Vico Equense) e lo assistono, come dissi, la sorella signora Maria Ricco, i medici Ventra, Del Greco e Demartino, l'onorevole Casale e gli avvocati Montuaro e Pallotto.

Vengono fatte di continuo al malato iniezioni di chinino e caffeina. Nicotera ha perduto tutto il lato destro. L'alimentazione è fatta con brodo e vino. La cura si basa sulla rivulsione intestinale e nel sanguisugio alle apofisi mastoidee ogni qualvolta si presentano sintomi di stasi venosa cerebrale.

Alle ore 17 il Re ha telegrafato alla signora Ricco i suoi auguri. La sorella lesse il telegramma al fratello, che lo ascoltò compreso da una viva commozione. Nicotera pianse all'udire le affettuose espressioni del Sovrano, e pregò la sorella di rispondere subito.

La signora Ricco rispose a S. M. confermando il notevole miglioramento e soggiungendo di aver comunicato il telegramma reale al fratello, che ne udì la lettura con grande commozione e riaffermò la sua devozione al Re ed alla patria.

VICO EQUENSE (*S.m.*) 27. Bollettino delle ore 19: « Nicotera ebbe un [illegible] adinamico. Ricadde in istato di coma vigile. Però il polso e la respirazione si mantengono soddisfatti. »

NAPOLI (*N.m.*) 27 (*ore 23,20*). Notizie giunte ora dicono che Nicotera si è aggravato dopo le 20. Prevedesi la catastrofe imminente. È subentrata una febbre alta. Il malato ha perduto nuovamente i sensi.

Le navi inglesi nel bacino di San Marco.

VENEZIA (*N.s.*) 27 (*ore 11*). Contrariamente a quanto era stato annunciato, della squadra inglese non facevano parte le navi *Spartan* ed *Aeolus*.

La squadra si ancorò a Pelorosso, presso l'imboccatura del porto. Alle 14 proseguiranno per Venezia ed entreranno nel bacino di San Marco le navi *Skipjack*, *Scout* e *Surprise*. Quest'ultima avrà a bordo l'ammiraglio Seymour.

Stamane si recò a bordo della nave ammiraglia *Ramilliers* il comandante del porto degli Alberoni. Tre piloti e due cannoniere della regia marina furono messi a disposizione dell'ammiraglio britannico.

VENEZIA (*N.s.*) 27 (*ore 15,55*). Verso mezzogiorno una delle due cannoniere reali [illegible] a disposizione dell'ammiraglio Seymour, stante il vento impetuoso ed il mare fortissimo, non potè uscir dal porto degli Alberoni. Appena lo tentò, l'arredatura elegantissima della [illegible] corse pericolo di riportare serii danni. Subito dopo una lancia a vapore inglese del *Ramillies*, entrando nel porto, in causa dell'inesperienza di chi la guidava, incagliò, liberandosi però assai presto.

Alle ore 14 le tre navi che vi annunziai si mossero dal Pelorosso, recandosi nel bacino di San Marco, ove si ormeggiarono, salutate dalle salve della nave ammiraglia, *Galileo*, cui esse risposero.

Mentre telegrafo, si trovano a bordo della *Surprise*, per ossequiare sir Seymour, il console inglese, il prefetto e le Autorità del dipartimento marittimo. Molta folla di curiosi staziona sul molo.

VENEZIA (*N.m.*) 28 (*ore 0,25*). La cittadinanza ed il Municipio preparano feste. Ieri vi fu un continuo scambio di visite fra l'ammiraglio inglese e le Autorità. Martedì sera il prefetto offrirà un banchetto d'onore allo stato maggiore della squadra. Giunse da Roma il consigliere dell'Ambasciata inglese Edwardes.

La gestazione del nuovo Gabinetto francese.

Una dimostrazione comunarda al " Père Lachaise ".

PARIGI (*N.m.*) 27 (*ore 21,32*). Carlo Dupuy continua la laboriosa gestazione del nuovo Gabinetto.

Il *Soir* registra la voce d'un possibile ritorno di Casimir-Perier al potere per risolvere la vertenza relativa alle pretese della Francia danneggiate dalla recente convenzione fra l'Inghilterra ed il Congo. Tale notizia deve naturalmente venir messa in quarantena.

— Grazie alle misure della Polizia, non vi fu nessun incidente oggi al cimitero del *Père Lachaise*, in occasione dell'anniversario della fucilazione dei comunardi, ivi accaduta nel 1871. La Polizia spiegò una forza di 1300 uomini, vietò i discorsi, gli assembramenti, le bandiere [illegible]. I comunardi limitaronsi pertanto a deporre corone sul muro contro il quale ebbe luogo la fucilazione, e protestarono contro i provvedimenti della Polizia, dichiarando di rinviare la designata dimostrazione.

I principi del Montenegro.

Alla frontiera albanese.

CETTIGNE (*S.m.*) 27. La famiglia principesca si trova riunita alla residenza estiva di Kruschewatz presso Niksich insieme col principe Karageorgevich.

— Alla frontiera montenegrino-albanese regna la tranquillità, non più turbata grazie la presenza del vali di Scutari e del ministro della guerra del Montenegro.

Il Duca degli Abruzzi a Londra.

Il Duca degli Abruzzi si trova a Londra con parecchie persone del suo seguito. Prese alloggio all'*Hotel Albemarle* (Piccadilly). Il Duca visitò recentemente il principe e la principessa di Galles.

Fra le margherite..... e fra le zucche.

Napoléon chez lui.

Parigi, 25 maggio.

(A. F.) — Il freddo di questi giorni ha fatto accendere non pochi caminetti ed ha inquietato François Coppée sulla sorte degli innamorati che nelle sere di maggio sogliono riparare l'idillio gentile della loro giovinezza sulle panche dei *boulevards* nella *banlieue*.

Non ha peraltro impedito che nel giardino delle Tuilerie, al riparo d'un gran padiglione, e tutt'all'intorno, si sfoggiassero le meraviglie dell'Esposizione orticola. Un'esposizione rinata davvero, che va dal lusso delle orchidee e dalla magnificenza delle rose sino all'utilitarismo casereccio delle carote e dell'insalata. *Utile dulci.*

Ci sono dei meravigliosi cespugli di rododendri. Cari rododendri del Mombarone, cari rododendri del Mucrone sopra Oropa, cari rododendri del Piano della Mussa, io vi ho mandato un pensiero. I vostri calici sono piccini e i vostri colori sono ora vivaci, ora teneri. Questi, che produce la coltura cittadina, non hanno (ed è, forse, l'illusione della nostalgia?) la vostra attrattiva. Ma, pure, si pompeggiano in una densa ricchezza di fronde, in una varietà infinita di tinte, nei calici larghi, enormi. Sono quali bianchi, quali rosati, in tutte le sfumature del roseo; altri maculano di chiazze violette il loro candore; altri si abbrunano di un cupo amaranto.

E poi, girandi dalle gaie e fresche policromie; rose magnifiche, dalle bianche sino a quelle luttuose che un mesto pensiero di patria ha battezzato pietosamente *Alsazia-Lorena*; garofani dallo bizzarro arricciature; dianto tenue, fatto per inverdire i margini d'un rivolo montano, fra l'erbe roride; agavi dalle foglie armate che un giorno, in un palpito d'amore, fioriranno meravigliosamente....

Ciò che si nota a questa Esposizione è un ritorno degli orticultori alle forme primitive. L'arte cerca di ravvicinarsi alla natura. Un tempo si sono cercate in ritricosamente strane combinazioni di [illegible] e di colori, alterando la foggia e la tinta dei fiori. L'utopia del tulipano nero e della rosa azzurra sembrava la quadratura del circolo dei giardinieri. Ora questa moda sembra tramontata e, sia lodato Iddio, si tornano a vedere i fiori e le forme che la natura ci ha dato e che gli uomini volevano toglierci. Verbene, reseda, cappuccine, petunie, clematidi, margherite bianche e margherite gialle e fior di pisello odoroso....

E se tutta questa poesia di petali e di profumi vi sembra troppo romantica, procedete oltre, o buone massaie: e vedrete che meravigliose lattughe e cavolfiori e carote e fagiuoli: roba, davvero, da convertire al vangelo vegetariano il più carnivoro dei bipedi ragionanti.

* * *

Al *Nouveau Théâtre* ha naufragato una *féerie* drammatica che il Lugné-Poë — l'intelligente e coraggioso direttore dell'*Oeuvre* — aveva messo in scena con grande sfarzo di scenari.

Peccato. L'idea non era cattiva. Il mondo delle Fate non è forse, ancora, il mondo migliore? Là, se gli uomini sono cattivi, qualche maga benefica accorre sempre a punirli; rapisce i perseguitati in qualche castello incantato; castiga il malfare; premia l'amore. E chi di noi, bambino, non ha [illegible] con la fantasia in quel mondo incantato? E, da grande, non ha poi desiderato che gli somigliasse talvolta questa vita reale, che ci nausea spesso con le sue disillusioni crudeli e ci dà la nostalgia di quei paesi intravisti allora, ove governa un Principe onnipossente, e regnano la Giustizia e l'Amore?

Questo deve essere stato il pensiero degli autori, — Henri Bataille e Robert d'Humières, — quando hanno ideato di portare sulla scena la poetica leggenda della *Belle au bois dormant*. Due valenti pittori, il Rochegrosse e l'Auburtin, hanno fatto gli scenari, le ruine incantate, la grotta; Giorgio Hüe ha scritto una musica delicata e [illegible], con un'intonazione elegiaca, talora, alla guisa di Schumann. Ma la *féerie* non è piaciuta. Il dialogo era prolisso, caricato, noioso: ed ha ucciso la fresca delicatezza del racconto di Perrault, in cui la Bella del bosco dorme, dorme mille anni, sinchè viene a destarla, baciandola sulle labbra, il *Prince charmant*.

Dormi, dormi, Bella del bosco; dormi ancora una volta nella tua grotta che l'uomo non può profanare. Questa trista scena del mondo non è fatta per te!

* * *

Federico Masson continua i suoi studi sul primo Napoleone. Dopo *Napoléon et les femmes* viene la volta di *Napoléon chez lui — La journée de l'Empereur aux Tuileries* (1).

Il concetto del Masson è di dare, poco a poco, una idea completa di Napoleone intimo. Ha incominciato col mostrarcelo nell'amore; ce lo additerà poi nella famiglia e, quindi, nelle sue relazioni femminili all'infuori dell'amore; poichè la donna (osserva Masson) è il primo legame d'ogni società civile, e quest'essere sociale che è l'uomo non si comprende e non si definisce che mediante i suoi rapporti colla donna.

Intanto, nel nuovo volume, assistiamo a tutta la giornata dell'imperatore alle Tuilerie, dal suo destarsi al coricarsi. Carattere spiccatissimo, insofferente di freni e di vincoli, Napoleone aveva pur dovuto acconciarsi, man mano, alle esigenze dell'etichetta. Questa, che è per molti una vuota e stolta formalità, costituisce invece il prestigio dei troni. Essa sarà tanto più necessaria in una Corte nuova, che non è circondata dal lustro di antiche tradizioni e non accentra una nobiltà più volte secolare.

Il Masson, accompagnando qualche massima di filosofia storica a molte osservazioni psicologiche, ci istruisce sull'etichetta della Corte di Napoleone: ce lo indica ricalcante le orme di Carlomagno; poi ce ne palesa la vita [illegible] più intima, nel « piccolo appartamento di S. M. », ove [illegible] si svolgeva, all'infuori delle pompe dell'« appartamento ordinario » e dell'« appartamento di rappresentanza ».

Napoleone comandava al proprio sonno. Sei ore gli bastavano. I suoi sonni erano custoditi da un mammalucco che dormiva nella camera attigua, coricato attraverso la porta: il mammalucco Roustam che contò fra i personaggi più famosi di quel tempo; a cui madamigella di Beauharnais non isdegnava fare il ritratto e, per tenerlo desto durante la posa, cantare canzonette: a cui Isabey stesso dipinse il costume di gala, un costume che costò 3000 lire.... Appena alzato, Napoleone spalancava la finestra perchè detestava l'odore di rinchiuso: indiava la veste da camera, leggeva il corriere, tenendo tuttavia in testa il gran fazzoletto di seta che vi aveva annodato la sera, coi capi pendenti sulla nuca. Riceveva il medico, Corvisart, celiando con lui, poichè — checchè ne abbia detto madama de Rémusat, che sarà capitata in un'eccezionale mattina di cattivo umore — Napoleone aveva il risveglio gaio.

Calzava pantofole rosse e verdi, alle quali si affezionava stranamente e che era restio a mutare. Portava camicie di tela d'Olanda che costavano 60 lire: le scarpette, invece, non ne costavano che 15: i fazzoletti di battista, 18; i rasoi, una ghinea l'uno. Li faceva venire dall'Inghilterra e si radeva da sè; un valletto, Constant, teneva la catinella e il sapone; l'altro, Roustam, lo specchio. Napoleone sentiva il bisogno imperioso di farsi servire, e si valeva moltissimo dei valletti, coi quali scherzava spesso, compiacendosi di tirar loro le orecchie — suo vezzo favorito di dimestichezza, che adoperava persino con Corvisart.

Napoleone portava le bretelle. Mutava tutti i giorni i calzoni, perchè, nel lavorare, aveva costume di ripulirvi contro la penna; e i calzoni erano bianchi! Era accuratissimo della toeletta; geloso delle mani, che aveva belle, e a cui teneva. Amava assai i bagni caldi, caldissimi, di cui elevava la temperatura aprendo la chiavetta; e ogni giorno si stropicciava, e si faceva stropicciare ben bene la pelle, usanza che aveva importato dalla spedizione in Egitto. Dopo, erano profuse abluzioni di acqua di Colonia.

Il volume del Masson formicola di questi e di altrettali particolari. Dopo la toeletta, viene il levare, e incominciano i ricevimenti. Poi l'asciolvere; il gabinetto di lavoro; il pranzo; la serata; la domenica.... Il volume si chiude con un inventario della guardaroba imperiale che termina annoverando oggetti.... un po' intimi, fino ai *bidets*, ai *pots de nuit*, alle siringhe in argento od in *vermeil*.

Qualcuno troverà eccessiva questa mania odierna di indagare, anche nelle minime particolarità, la vita dei grandi uomini. Certo, Napoleone è passato alla storia per le battaglie scolpite nell'*Arc de l'Étoile* e sulla colonna Vendôme,.... e non per le sue camicie da 60 lire e pel fazzoletto che teneva in capo la notte. Ma lo spirito moderno è ormai troppo avvezzo alle minuzie dell'investigazione perchè non si diletti di questa microscopia storica. Gli è per questo che i volumi come il *Napoléon chez lui* di Federico Masson appagano l'istinto generale di curiosità ed ottengono larga fortuna.

(1) *Napoléon chez lui*, par Frédéric Masson. — Paris, E. Dentu, éditeur.

I TRIBUNALI DI GUERRA

Processo De Felice e soci.

La fine del dibattimento.

PALERMO (*N.m.*) 27 (*ore 19,10*). Apertasi l'udienza, *De Felice* insiste su quanto disse ieri, cioè il Tribunale non potere deliberare circa l'applicazione dell'art. 252 ed in relazione degli articoli 82 e 83 perchè non autorizzato dalla Camera dei deputati, nè in relazione all'art. 64, perchè non specificato nell'ordinanza della Camera di Consiglio.

L'*avvocato fiscale* insiste nelle sue conclusioni.

La *Difesa* aggiunge non essere valide le argomentazioni dell'avvocato fiscale, perchè la procedura militare prescrive che qualunque eccezione deve notificarsi ai difensori entro tre giorni. Cionnullameno sarebbe giusto quando la nomina dei difensori si fosse fatta entro il termine ordinario di otto giorni; invece a questo processo si accordarono i termini ridotti. È impossibile quindi l'eccezione entro i tre giorni prescritti dalla procedura militare.

La Difesa fa registrare in verbale le proprie conclusioni e quelle dell'avvocato fiscale.

Quindi il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio, dopo che il presidente ebbe annunciato che mercoledì venturo sarà emessa la sentenza.

PROVVEDIMENTI SOCIALI

L'assemblea del Patronato di Soccorso per gl'infortuni sul lavoro.

Ieri mattina in una delle sale del palazzo municipale si è tenuta l'assemblea generale ordinaria del Comitato di Soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro.

Intervennero i signori: comm. Pellegrini, marchese, Ricci, comm. Mosca, cav. Arnaudo, cav. Ferraris, cav. Buscaglione, comm. Frescot, cav. Michela, cavaliere Chiola, cav. Colonna, ingegnere Pulciano, cavaliere Buzzetti e avv. Camba.

Presiede il sindaco senatore *Voli*, che, pronunziati elogi all'istituzione divenuta ormai quercia robusta e fruttifera, apre la discussione cedendo la parola all'ingegnere comm. Adolfo Pellegrini, presidente del Consiglio d'amministrazione.

L'ing. *Pellegrini*, presidente del Consiglio d'amministrazione, legge una accurata relazione sulla azione esercitata e sui progressi fatti dal Patronato, rilevando la differenza con la quale la Direzione della Cassa Nazionale d'assicurazione accolse le istanze a favore di operai. Dice che la larga diffusione dell'opuscolo sulle norme e dispositivi per prevenire gl'infortunii negli stabilimenti industriali, contribuirà gradatamente alla opportuna loro applicazione pratica, che diede così felici risultati nell'Alsazia ed ovunque furono introdotti. Sotto gli auspicii del Patronato fu ammesso all'Esposizione operaia di Milano un apparecchio assai ingegnoso, inventato dal signor Paolo Favero, capo-operaio della Officina Courtial di Torino, il cui brevetto fu acquistato dalla ditta Bender e Martiny. Toccando semplici bottoni elettrici, collocati in luoghi visibili ed accessibili nelle sale in cui sono in moto le macchine d'un Opificio industriale, si possono al primo grido d'allarme, immediatamente, mediante manicotto ad innesto, separare le trasmissioni dalle motrici che le azionano, limitando considerevolmente le conseguenze, sovente funeste, per quei disgraziati operai che si lasciano inavvertentemente cogliere da cinghie di trasmissioni o dalle ruote dentate dei meccanismi cui sono addetti.

Parla della nuova dottrina del *rischio personale*, destinata a modificare successivamente tutte le legislazioni, della opportunità di stabilire che, di regola, nei casi di invalidità permanente e di morte, le indennità siano corrisposte in rendita anzichè con un capitale da pagarsi per una volta tanto. Fa alcuni appunti al progetto di legge dell'onorevole Lacava, rilevando fra l'altro la innovazione per cui si dà azione di regresso agli istituti di assicurazione contro i capi o gli operai non solo quando vi è dolo, che è giusto, ma anche quando nell'infortunio, v'è colpa grave, il che gli pare men giusto ed opportuno.

Venendo a parlare delle assicurazioni fatte, il relatore dice:

« Mentre nel 1889 tenevamo inscritti ben 492 operai individualmente assicurati presso la Cassa Nazionale, qual numero andò annualmente scemando; e nello scorso anno si ridusse a soli 91. Abbiamo conseguentemente ridotto a 10 il numero dei premi da estrarsi a sorte a vantaggio di questa categoria di assicurati e mantenemmo il premio di L. 250 a favore di quella Associazione collettiva di almeno 100 operai che si fosse costituita ed assicurata nell'anno. Quantunque l'Associazione generale degli operai non sia riuscita a mantenere viva nel 1893 la polizza dei 111 operai collettivamente assicurati l'anno precedente, il buon esempio portò frutto, e due gruppi di oltre 100 operai caduno concorsero quest'anno al premio del Patronato; l'uno costituitosi fra gli operai falegnami addetti all'Arsenale di costruzione, e l'altro fra soci all'Unione gasisti e lattonieri di questa città. Il 15 dicembre 1893 ebbe luogo l'estrazione dei premi, e la sorte favorì la prima di queste Associazioni. »

L'ing. Pellegrini termina citando i benemeriti del Patronato.

Dalla relazione dei revisori dei conti risulta che nell'esercizio 1893 l'entrata fu di L. 3944 22; l'uscita di L. 2034 31. Si ebbe un totale attivo patrimoniale di L. 21,160 55, con un aumento di patrimonio durante l'ultimo esercizio di L. 617 05.

Il sindaco ringrazia ed applaude al comm. Pellegrini, vero duce alpinista, che, giunto ad una vetta e vedendosene innanzi altre più alte, vuole conquistarle.

Cav. *Chiola* richiama l'attenzione dell'assemblea sull'osservanza del secondo comma del 2° articolo dello statuto sociale che annovera fra gli scopi del Sodalizio quello di assistere gli operai e le loro famiglie quando sopravviene un infortunio. Trova che finora l'assistenza ed i soccorsi furono troppo morali.

Pellegrini osserva che ciò sarebbe certamente fare l'Associazione se lo permettessero le sue finanze, le quali sarebbero certamente presto esaurite. Però soccorsi proporzionati alla potenzialità furono dati senza rumore.

Ricci osserva che anche il Patronato di Milano, che ha pure maggiori fondi di noi, va assai cauto nell'accordare soccorsi. Crede tuttavia si debba accettare la proposta di Chiola come mezzo di appello alla cittadinanza per accrescere i fondi sociali.

Arnaudo dichiara che l'Amministrazione non può accettare la proposta Chiola che sotto forma di raccomandazione.

Colonna parla degli operai che si stancano di pagare con aggravio mai avuto infortuni. Proporrebbe che, onde indurre gli operai a non cessare dal pagamento per alcuni altri anni, si considerasse come assicurato a vita un operaio che abbia pagato per un dato numero d'anni ininterrotto, dieci, o venti.

Pellegrini osserva che ciò non è punto possibile col sistema su cui è fondato il Patronato, [illegible] di aumentare grandemente la tangente.

Sindaco dice che la cosa sarebbe possibile solo quando il patrimonio sociale fosse grandemente aumentato da cospicui lasciti; ed allora il Patronato potrebbe per esempio dire agli operai: « Continuate a pagare la tangente per 10, 15, 20 anni, poi pagherò io per voi. »

Chiola presenta quest'ordine del giorno:

« L'assemblea, constatando che per deficenza di mezzi il Patronato non ha potuto che in parte svolgere la sua azione a beneficio degli operai, invita il Consiglio d'amministrazione a studiare i mezzi più opportuni per fare appello alla cittadinanza allo scopo di aumentare il numero dei soci e le entrate della istituzione. »

È approvato all'unanimità.

Ricci propone che sia ringraziata la Stampa cittadina per l'opera benemerita sinora prestata al Comitato e di chiamarla coadiutrice in questo appello che si vorrebbe fare alla cittadinanza.

Il *sindaco* si associa assai volontieri, ripetendo, come già in altra occasione ebbe a dire, ch'egli ritiene la Stampa *araldo infaticabile di filantropia e di carità.*

Il cav. *Chiola*, revisore, legge la relazione finanziaria, che è approvata. Si procede quindi alle elezioni dei consiglieri revisori e supplenti scaduti.

Il *sindaco* propone si riconfermino per acclamazione:

Consiglieri: Arnaudo cav. Marcellino, Ferrero di Cambiano marchese avv. Cesare, Prosrat ingegnere comm. Cesare, Michela cav. Giovanni Pietro, Pinchia avv. cav. Emilio.

Revisori dei conti: Chiola cav. Enrico, Colonna cav. Giuseppe, Rizzetti cav. Carlo.

Revisori supplenti: Pulciano ing. cav. Melchiorre, avv. A. Ferrero.

Ma qualcuno osserva che uno dei revisori supplenti, il nostro avv. Augusto Ferrero, è ora residente a Parigi.

Si riconfermano quindi tutte le altre nomine e si vota solo per uno dei due revisori supplenti, per cui è nominato il signor Pozzi Tancredi.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO, 27 (*Vireagh.*). **Disgrazia ferroviaria.** — Ieri, verso le 10,30, una locomotiva con parecchi vagoni manovrava nella stazione di Saronno sulla linea Nord. In seguito ad un falso scambio, il convoglio infilò rapidamente un binario su cui si trovavano parecchi del personale a lavorare. Alcuni riuscirono in tempo a scansarsi, ma l'assistente ai lavori Botta Carlo ed il cantoniere Franchi Felice furono investiti dalla locomotiva mentre il macchinista si sforzava invano di fermarla col controvapore. Il Botta rimase cadavere, il Franchi riportò ferite alla scapola sinistra ed al braccio. Messo sopra una barella, fu trasportato all'Ospedale di Milano Fate-Bene-Fratelli. Il direttore del Nord ing. Thonet e l'ispettore Barzi si recarono sul luogo per un'inchiesta.

Giunge ora la notizia che altri quattro manovali sono rimasti feriti, ma non gravemente.

— **Costituzione di un'Unione Generale di tiratori italiani.** — Ieri sera al Municipio ebbe luogo una riunione di tutti i tiratori italiani venuti a Milano per le gare di tiro dei giorni scorsi, allo scopo di costituire un'Unione generale fra i tiratori italiani. Presiedette il Fisogni di Brescia. Dopo una lunga discussione fu eletto un Comitato provvisorio per la compilazione dello statuto sociale. Riuscirono eletti: il Fisogni a presidente, e a consiglieri i signori Roux, Volpati, Rebaudi, Micheli, Magagnoni e Prosperi. Indi la discussione si aggirò sui criteri che devono inspirare lo statuto. Su proposta dell'on. Roux fu stabilito che la Società dovrà adoperarsi per rendere il tiro a segno accessibile a tutti. Ad organo della Società fu scelto *Il Tiratore Italiano*, diretto dal Magagnini di Roma.

— **L'agitazione dei droghieri contro il monopolio degli alcools.** — La Società dei droghieri milanesi ha comunicato a tutte le altre identiche Società italiane l'ordine del giorno di protesta contro il progettato monopolio degli alcools, che è stato votato nell'assemblea dei droghieri del 17 corrente. Essa invita nello stesso tempo le Società sorelle a promuovere riunioni fra i principali fabbricanti e negozianti di spiriti e di liquori per rendere sempre più efficace l'agitazione.

— **Congresso librario-tipografico.** — L'Associazione Tipografica-Libraria ha indetto un Congresso per commemorare il XXV anniversario della sua nascita. Vi possono prendere parte i librai, gli editori-tipografi, i fabbricanti di carta, i fonditori di caratteri, ecc. Il Congresso avrà luogo in Milano dal 3 al 7 del p. v. settembre, ed i congressisti godranno dei consueti ribassi ferroviari. Le adesioni si ricevono alla sede dell'Associazione (via Monte Pietà, 12, Milano); la tassa di ammissione è di L. 5.

— **Corsa velocipedistica-internazionale Milano-Monaco.** — È indetta una corsa velocipedistica di resistenza da Milano a Monaco, alla quale possono partecipare i corridori di qualunque nazione. Le inscrizioni si ricevono a Milano, presso l'avv. Ribera, via Sant'Antonio, N. 18, e si chiudono alla mezzanotte del primo giugno. Il percorso è di 600 chilometri col tempo massimo di ore 60. La partenza avrà luogo il giorno 11 giugno alle ore 7 a Porta Romana.

— **Giornalismo.** — Col due giugno p. v. si pubblicherà a Milano un nuovo periodico settimanale col titolo *Milano Nuova*, e che si occuperà di politica, finanza, industria, arti, lettere e scienze.

BRESCIA. Una filanda che si chiude causa il fisco. — La Ditta Guerini Pietro e Fratello di Iseo, proprietaria di una filanda, ha notificato all'agente delle tasse che, in causa dell'aumento della ricchezza mobile, chiuderà il proprio stabilimento. È da notarsi che la Ditta esercitava la sua industria da quarant'anni e dava lavoro a buon numero di operai.

BARI, 25. **Un orrendo eccidio a scopo di furto.** — La cittadinanza d'Acquaviva delle Fonti è terrorizzata dall'impressione d'un orrendo misfatto.

Il canonico Carlo Caffaro, di cinquantadue anni, abitava una casina di campagna unitamente al padre, novantenne, una domestica ed un cocchiere.

Ieri notte, svegliato dall'incessante abbaiare del cane, il cocchiere, imprudentemente uscì a vedere quel che succedesse; allora cinque individui lo atterrarono con una rivoltellata; quindi penetrarono nella casa. Il vecchio Caffaro afferrò un paio di forbici per difendersi, ma una pugnalata gli recise la carotide.

I malfattori salirono poi al piano superiore, legarono il canonico e quindi lo uccisero con una rivoltellata al cranio; la domestica, colpita con bastonate, dovè la vita all'essersi finta morta. Gli assassini svaligiarono poscia la casa e si diedero quindi alla fuga. Il movente del delitto credesi sia stato il furto, il canonico essendo ricchissimo. Il cocchiere, ferito, si trova in istato gravissimo.

BERGAMO 25 (a.). **Al Santuario di Caravaggio.** — Per l'annuale festa della Madonna dell'Apparizione, che ebbe luogo oggi, si recarono da Bergamo circa duecento pellegrini. Colà erano intervenuti a migliaia da altre parti. Da Milano la ferrovia Adriatica ne aveva trasportati un migliaio e mezzo con quattro treni speciali di andata al mattino e di ritorno alla sera.

— **Bachicoltura.** — In generale si allevarono in questa provincia minori quantità di bachi che negli anni decorsi, stante il deprezzamento dei bozzoli. Quelli allevati però, e che ora si trovano dove alla 3ª e dove alla 4ª muta, procedono benissimo, senonchè in questi ultimi giorni qualche rara partita fu presa dalla flacidezza. Si teme però, e a ragione, che se il tempo non si mette al bello, ora che si avvicina l'epoca più critica per il baco, sopravvenga il calcino pure. La foglia, già così bella, ha sofferto in parte per una gragnuola del 12, ed ora soffre per l'acqua continua. Il suo prezzo va da 40 a 70 centesimi al peso di etimo, che è circa un miriagramma.

Già si fecero contratti di bozzoli a prezzo fisso da L. 2 70 a L. 2 90 per incroci comuni, e da L. 2 90 a L. 3 20 per il giallo e per l'incrociato chinese.

— **Bombe sul Tribunale.** — Carrara Giovanni, mendicante di Bergamo, chiesta la carità in Brescia a certo Minola Luigi, e avendo nulla ottenuto, attese che costui entrasse in un caffè e gli scagliò un sasso che non colpì se non una lastra che andò frantumata. Fu processato l'altro giorno e dopo udita la sentenza, che lo condannava a tre mesi di carcere e 50 lire di multa, scattò inferocito e invocò le bombe sul Parlamento, sui Tribunali, su tutti, perchè, secondo lui, non v'è più giustizia. Il Pubblico Ministero passò a verbale tali invocazioni, per le quali il Carrara sarà nuovamente processato.

MERCO (Marche). Una figlia che uccide il padre. — Qualche giorno fa fu trovato morto nell'aia un vecchio contadino. Si credette a tutta prima che cadendo da una finestra il pover'uomo fosse morto in conseguenza; ma dalle indagini fatte è invece risultato che fu strangolato, e, particolare orribile, autore dell'iniquo assassinio fosse una figlia dello stesso morto, ragazza di venti anni che fu tratta in arresto.

Secondo l'ipotesi dell'accusa, la figlia, rimasta sola col vecchio che era seduto nell'aia sotto una finestra, avrebbe chiamato un vicino, che avrebbe portato dentro il vecchio, l'avrebbe strangolato, poi l'avrebbe buttato dalla finestra sull'aia, perchè, battendo forte sulle pietre e rompendosi la testa, questa potesse apparire la causa della morte.

In quanto alla causa pare che sia unicamente la seguente: che il vecchio malaticcio dava disturbo alla figlia, non la lasciava dormire e aveva bisogno continuo di aiuto.

CUNEO, 27 (Fert). **Consiglio comunale.** — Nella seduta di ieri al Consiglio comunale abbiamo assistito alla caduta di un altro privilegio. Il vescovo della diocesi, che da quarant'anni rivestiva di diritto la carica di presidente dell'Amministrazione dell'Asilo Infantile, ne fu escluso, nella revisione dello statuto dell'Asilo, spogliato, parendo sconveniente al Consiglio di dover imporre all'Amministrazione dell'Asilo un presidente nato, e come tale irrevocabile e quindi godente di una preponderanza assoluta. Questa disposizione fu presa come misura preventiva contro ogni eventualità, poichè il Consiglio dovette rendere omaggio al modo esemplare con cui finora i nostri vescovi, e massime l'attuale, monsignor Teodoro Valfrè di Bonzo, presiedettero a quell'Istituto. Secondando lo spirito dei tempi fu pure tolto l'aggettivo *cattolico* al nostro Asilo, che, come ogni altra istituzione civile, accoglierà d'or innanzi persone appartenenti a qualsivoglia professione religiosa.

Dovettesi in seguito procedere alla nomina di un consigliere a membro del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di risparmio in sostituzione del consigliere Delfino Giacinto, dimissionario per nuove cariche incompatibili colla sopradetta. La scelta cadde sul consigliere Bellano, che, eletto con voti 22 su 25 votanti, rifiutò recisamente la nomina. Si dovrà rifar la nomina in una prossima seduta.

ACQUI, 27 (Stazzillo). **Il ministro Ferraris.** — Il ministro Maggiorino Ferraris è giunto oggi in questa città, ove ha visitato parecchi amici. Partirà domattina per Torino.

— **I ladri dell'Ospedale!** — Alla Corte d'Assise di Alessandria vennero condannati a 12 anni di reclusione certi Cagliari Andrea e Castelazzo Alessandro, ritenuti autori dell'ingente furto consumato al nostro Ospedale per la somma di circa L. 21 mila in titoli al portatore e in numerario e per la somma di circa L. 800 mila in titoli intestati alle diverse Opere pie. Certamente le 800 mila lire non poterono essere realizzate; ma le 21 mila scomparvero. Sappiamo inoltre che il ministro venne di questo tenuto responsabile unitamente cogli amministratori, della Giunta provinciale amministrativa, contro la cui deliberazione l'Amministrazione ricorse al Consiglio di Stato.

La popolazione è finalmente soddisfatta della lezione data ai due furfanti, che la pagarono anche per conto di altri ancora ignoti e tributa veri elogi alla Polizia giudiziaria che con vera energia e minutissime indagini è riuscita a sciogliere l'intricata matassa del mistero che teneva nascosti ed impuniti i ladri.

SAN DAMIANO D'ASTI, 27 (Sosseis). **Grave ferimento.** — Stamane, verso le ore 7, mentre la gente usciva a frotte dalla chiesa di San Giuseppe in questo capoluogo, tre giovanotti appena ventenni, che avevano una vecchia ruggine con tal Marcero, loro coetaneo, lo assalivano e ferivano proditoriamente e gravemente con pietre al capo sicchè cadeva tramortito al suolo e versa ora in grave pericolo di vita. Il fatto ha destato grande impressione in paese avuto riguardo alle circostanze in cui seguì ed alla gravità delle ferite.

CORRIERE AGRARIO

Nuovo sistema di sfarfallamento dei bachi da seta.

Bergamo, maggio.

(*A.*) — I bergamaschi non desistono dall'occuparsi incessantemente di quanto riguarda il miglioramento delle industrie. Poco fa è stata l'invenzione del paranevotte, che risolse un importantissimo problema riguardante la tessitura; ora è un nuovo sistema di sfarfallamento con nuove celle a chiusura rapida, multipla, ermetica, automatica. L'inventore è l'operaio signor Lodetti Antonio, il quale in una conferenza di oggi espose ed illustrò praticamente la sua invenzione.

I presenti, distinti bachicultori della città, approvarono ed elogiarono il nuovo sistema che l'inventore, per affetto della città natìa, chiama *sistema bergamasco*.

Trattasi di celle a forma conica, in carta uso pergamena, preparate a striscie d'una decina caduna, le quali poi, mediante economico telaino e apposita pressa si chiudono alla base a cinquanta per volta con un altro foglio di carta pergamena.

I vantaggi che offre questo sistema sono molteplici, e cioè: 1° preserva la farfalla ed il seme dal noto insetto malefico detto *dermestl*; 2° sbarazza rapidamente la bigattiera; 3° produce economia di tempo, di operai, di materia; 4° offre facilità di accatastare questi fogli di cinquanta celle fino a tre metri d'altezza, pur lasciando libera la circolazione dell'aria; 5° impedisce che l'umidità prodottasi in una cella inquini le altre a causa dell'impermeabilità della carta usata; 6° garantisce da ogni dispersione di seme nella selezione; 7° offre grande facilità di lavatura; 8° è di facile imballaggio e trasporto.

Il costo di queste celle, che offrono tanti vantaggi, è inferiore a quello di tutte le altre di altri sistemi. Occorre però una pressa speciale per la chiusura ermetica, la quale pressa importa una spesa, per una volta tanto, di circa lire 60. Con questa pressa, se semplice, si ottengono 500 celle chiuse al minuto, e se doppia se ne ottengono 900.

Sia lode dunque al bravo operaio Lodetti e anche al benemerito cav. Teodoro Frizzoni che lo aiutò con sovvenzioni e con consigli preziosi.

I principi di Monaco a Genova.

Un Suicidio — Travolta dalle acque.

Genova, 20 maggio.

(Massa) — Questa sera, proveniente da Monaco, è giunto in porto il *yacht* a vapore *Princesse Alice* del principe di Monaco, comandato da lui stesso. Passando davanti alla squadra ancorata al molo Lucedio, il *yacht* fu salutato da un picchetto armato e dalla banda dell'*Italia*, nave ammiraglia. L'ammiraglio Accinni, sceso da bordo, si recò alla Capitaneria a salutare il principe.

La principessa di Monaco è giunta contemporaneamente per la ferrovia. Essa ripartirà domani sera per Basilea accompagnata, a quanto si crede, dalla principessa Laetitia, sua intima.

***

Certa Giovanna Torre, fioraia, trentenne, si è asfissiata stasera nella sua camera in vico San Matteo, N. 12. Primo ad accorgersi del triste fatto è stato un suo zio che rincasando ha visto con sorpresa la porta della camera chiusa. Ma l'infelice era già cadavere. S'ignora la causa del suicidio.

***

Essendosi per le straordinarie pioggie di questi giorni ingrossato il torrente Bisagno, si ha a deplorare una grave disgrazia. A San Gottardo, borgata presso Staglieno, una giovane contadina ventiquattrenne, sorpresa sopra una passerella a traverso il fiume dal sopraggiungere impetuoso della piena, è stata travolta dalla corrente insieme alla passerella su cui transitava. Circa cento metri più in giù due guardie municipali, certi Tomasi e Nardini, avendo visto comparire e scomparire fra i gorghi del torrente il povero corpo dell'infelice, si gettarono nell'acqua e dopo sforzi inauditi contro la corrente riuscirono ad afferrarla e trarla a riva; ma il loro buon volere a nulla giovò perchè la poveretta era morta.

Casi di febbre gialla a Trieste.

Trieste, 20 maggio.

(N.) — È arrivato dal Brasile e da Genova nel nostro porto il piroscafo italiano *Colombo*, che aveva scontata la quarantena all'Asinara con 18,000 sacchi di caffè. Scaricata la merce al porto nuovo, due marinai, uno dei quali bolognese, ammalarono di febbre gialla. Trasportati all'ospedale (riparto malattie contagiose), entrambi morirono.

Il piroscafo venne mandato al lazzaretto a scontare una lunga quarantena. Nessun allarme in città perchè il morbo non attecchisce in Europa.

SPORT

Le corse di cavalli a Torino.

(La prima giornata — Domenica 27 maggio)

Malgrado il vento eccessivissimo e la minaccia perenne di pioggia, questa prima giornata di corse riuscì brillante, animata e oltremodo elegante.

Prima delle 16 arrivarono le LL. AA. il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino, quindi, tra la prima e la seconda corsa, giunsero le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Genova col principino Ferdinando.

La principessa Isabella indossava una graziosissima e succinta toletta in panno bianco con finissimi dorami stucce. Aveva una mantellina in panno e velluto marron ed aveva in capo una leggerissima *capotte* verde con nastri nuance.

I Corsa. — **Premio d'apertura.** — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nel 1894 un premio di L. 2000 o la somma di L. 5000. Entrata L. 100, *forfeit* L. 35. Sulle entrate L. 300 al secondo. — Distanza metri 1700 circa.

I cavalli inscritti sono 15, di cui corrono: *October*, della Razza Casilina; *Meléagre*, del marchese Birago; *Mosè*, di Don Rodrigo; *Fantôme*, del sig. Celmont.

La corsa fu condotta da *Fantôme* fino a due terzi della pista, dove allo svolto fu sorpassato da *Meléagre*, che a sua volta negli ultimi 200 metri fu vinto di circa due lunghezze.

Esito della corsa:

1° *October*;
2° *Meléagre*;
3° *Mosè*.

Il totalizzatore del *pesage* dà L. 5 24 per il vincitore L. 33, e per i piazzati *October* L. 14 e *Méléagre* L. 4.

II Corsa. — **Premio del Jockey-Club.** — L. 3000 date dal Jockey-Club per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre di ogni paese. Entrata lire 200, *forfeit* L. 100. Sulle entrate L. 600 al secondo. — Distanza metri 2400 circa.

Sono inscritti 9 cavalli, di cui corrono soltanto due: *Sansonetto*, di C. Calderoni e *Le Cher*, di Cunningham (nome di battaglia della scuderia del visconte d'Harcourt). La corsa desta molto interesse in quanto *Sansonetto* è considerato come il campione italiano nella corsa Principe Amedeo, e *Le Cher*, nuovo per l'Italia, è ritenuto un temibile avversario.

Times, il vincitore del gran premio del commercio di Milano, quantunque inscritto, non ha corso.

La corsa viene condotta fin dal principio piuttosto velocemente da *Sansonetto*. Negli ultimi 500 metri *Le Cher* tenta invano di sorpassarlo, ma *Sansonetto* giunge facilmente primo di una lunghezza e mezza senza che il fantino Haran usasse la frusta. Esito:

1° *Sansonetto*;
2° *Le Cher*.

Il totalizzatore da L. 5 ha dato L. 7, e quello da L. 10 dà L. 18.

III Corsa. — **Premio Eridano.** — L. 4000 per cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Entrata L. 200, *forfeit* L. 100. Sulle entrate L. 600 al secondo. — Distanza metri 2400 circa.

I cavalli inscritti sono 9, di cui corrono: *Baronnie*, del barone Bordenaro; *Penelope*, della Razza Sansalvà; *Sterlina*, di Sir Rholand; *Guitare*, del marchese Birago; *Sabina*, id.; *Lobelia* di F. Tesio.

(Mentre sta per incominciare questa corsa la fanfara annunzia l'arrivo di S. A. la Duchessa di Genova madre.)

Partono in gruppo con *Penelope* alla testa, seguita immediatamente da *Sterlina* e da *Sabina*, le quali tentano a vicenda di sopraffarla, e per un istante, a tre quarti di corsa, paiono a vicenda riuscirvi. Ma *Penelope* finisce per rimanere prima fino all'ultimo vincendo senza grande sforzo per due lunghezze. *Sabina* e *Lobelia* giungono seconda e terza a mezza lunghezza tra di loro. Quindi l'esito è questo:

1° *Penelope* (fantino Rossiter);
2° *Sabina*;
3° *Lobelia*.

Il totalizzatore da L. 5 ha dato L. 16 per il primo arrivato: *Penelope*, e per i piazzati L. 6 per *Penelope* e L. 40 per *Sabina*.

Il totalizzatore da L. 10 dà per *Penelope* vincitrice L. 54 e piazzata L. 15, e per *Sabina* piazzata L. 94.

IV Corsa — **Premio della Città di Torino** (*Handicap*). — L. 5000 date dal Municipio di Torino per cavalli interi e cavalle di anni 3 od oltre nati in Italia. Entrata L. 200, *forfeit* L. 100 e L. 50 soltanto se dichiarato il 21 maggio alle ore 17. Sulle entrate L. 100 al secondo. — Distanza metri [illegible] circa.

Gli inscritti sono 11, di cui corrono: *Greco*, di Don Rodrigo; *Bonnie-Dundee*, di Rook, *junior*; *Kean*, della Razza Barbaricina; *Eros*, della Razza San Salvà; *Iroldo*, di C. Calderoni.

Sin dalla partenza *Kean*, che è uno dei favoriti, tiene la testa e la mantiene sino alla fine.

Arrivano:

1° *Kean*;
2° *Eros*.

Il Totalizzatore da L. 5 dà L. 14 per *Kean* 1° arrivato; L. 7 per *Kean* e L. 8 per *Eros* piazzati.

V Corsa. — **Premio delle Patronesse** (*Gentlemen-Riders*). — L. 2000 per cavalli qualificati *hacks* (art. 64 del regolamento). Entrata L. 50. Sulle entrate L. 400 al secondo; il terzo raddoppia la sua quando sienvi cinque partenti. — Distanza m. 1600 circa.

Sono inscritti 12 cavalli, di cui corrono: *Montrose*, del cav. Pugi; *Girthead*, di A. Ferro; *Victoire*, del marchese Birago; *Sparta*, di A. Beggian; *Ethelred*, di Camillo; *Clodio*, di Donatisio; *Tea*, di L. Ripanti; *Maggio* e *Roulette*, entrambi di Caporale Peppino.

Arrivano:

1° *Montrose*;
2° *Girthead*;
3° *Victoire*

dopo una bellissima corsa.

Il ritorno dalle corse e la susseguente passeggiata in piazza d'Armi è riuscito brillantissimo. Una grande folla di gente, signorile al signore, si era già prima delle 16 radunata lungo il corso Vittorio Emanuele e quello Re Umberto, ansiosa di conoscere l'esito delle corse e di godere lo spettacolo della lunga sfilata degli equipaggi.

Stanotte, alle 24, si è fatto, dalla stazione di Porta Nuova, un treno speciale per Pinerolo, per ricondurre una trentina di ufficiali di quella Scuola di cavalleria, che vennero ad assistere alle nostre corse e che avevano preordinato il treno di ritorno.

Concorso ippico a Novara.

Novara, 27 maggio.

(Giusto) — Oggi vi fu il Concorso ippico sotto l'alto patronato del Conte di Torino, che doveva aver luogo giovedì scorso e che venne rinviato in causa della pioggia. Fin da stamane però il tempo era pessimo e cadde molta acqua frammista a grandine. Più tardi il tempo si rasserenò alquanto, ma, al cominciar del concorso, si scatenò un nuovo uragano sul numeroso pubblico accorso ad assistere allo spettacolo nuovo per Novara. Molte signore si affrettarono a lasciar il campo, altre, tra cui notai la signora del senatore Faraggiana, rimasero imperterrite a sfidare l'acqua prima, e poi il vento che strappò i teloni dell'impalcato delle tribune. Tra i vari equipaggi brillava sopra tutti lo *stage* del senatore Faraggiana.

Comitato Promotore: Baldassarre comm. Antonio, tenente-generale comandante la Divisione; Soragni comm. Agostino, prefetto della provincia; Fara dottore Gaetano, sindaco; Faraggiana nobile Raffaele, senatore del regno; Tornielli marchese Rinaldo, deputato al Parlamento; Fossati marchese Cesare; Passerini ing. Giuseppe; Curti avv. Albertino.

Commissione ordinatrice: Marenco di Moriondo conte Cesare, capitano nel 17° artiglieria; signor Magliano Francesco, capitano nel reggimento cavalleria Piemonte Reale; Ghersi cav. Luigi, capitano di stato maggiore; Kek di Schwartzbach signor Carlo, tenente nel reggimento cavalleria Piemonte Reale; signor Tappi Luigi, tenente nel 17° artiglieria.

Giuria: Faraggiana nobile Raffaele, senatore del Regno; Tornielli marchese Rinaldo, deputato al Parlamento; Riva-Palazzi comm. Giovanni, maggiore-generale comandante la brigata Basilicata; Tommasi cav. Camillo, comandante del reggimento Cavalleria Roma; Rosnati cav. Lodovico, comandante del 17° reggimento artiglieria; Lapi cav. Giulio, maggiore nel 17° reggimento artiglieria; Pallavicini marchese Carlo, maggiore nel reggimento Piemonte Reale.

Ecco l'esito delle gare:

Categoria 1ª. — Cavalli d'ogni razza e paese che non abbiano vinto premi o diplomi nei concorsi ippici 1893-94 di Torino e Milano, presentati all'ostacolo (ostacoli m. 1, riviera m. 3,50); ufficiali in attività di servizio.

Corsero 20. 1° premio: Ghezzi-Perago; 2° Sgazzi; 3° Bellenghi; 4° Morazzani; 5° Siciliani.

Categoria 2ª. — Cavalli d'ogni razza e paese presentati all'ostacolo (ostacoli metri 1, riviera m. 3,50); ufficiali e borghesi.

Corsero 12: 1° premio Castelli; 2° D'Oneico; 3° Campioni; 4° Savoiroux.

Categoria 3ª. — Cavalli nati o allevati in Italia presentati all'ostacolo (ostacoli metri 1, riviera m. 3,50); ufficiali e borghesi.

Corsero 6: 1° premio Tappi; 2° Giusti; 3° Visconti di Modrone; 4° Magliano.

Categoria 4ª. — Coppie di cavalieri (ufficiali e borghesi) con cavalli d'ogni razza e paese, presentati all'ostacolo.

Corsero 4 coppie: 1° premio, visconte di Modrone e Campioni; 2° Bellotti e D'Oncieu Alessio, tenente Umberto cavalleria; 3° Franchini e De Benedetti.

Categoria 5ª. — Cavalli da caccia d'ogni razza e paese, presentati all'ostacolo (4 ostacoli di m. 1,10 e staccionata di m. 1,15); ufficiali e borghesi.

Corsero 7: 1° premio, Di Collobiano; 2° Savoiroux; 3° Di Bricherasio; 4° Levi.

Gara finale tra i vincitori.

Corrono 9. Interessantissima fu questa gara, al vincitore della quale era destinato il premio del Conte di Torino.

L'ostacolo in questa poule da m. 1,10 salì a m. 1,30. Rimase vincitore il tenente Bellotti di Novara Cavalleria col suo *Moro* di razza inglese.

Una vittoria dell' « Esperia » alle Regate di Lodi.

Telegrafano da Lodi in data 27, ore 20,30:

« La Società dei canottieri *Esperia* di Torino riportò una completa vittoria nelle regate d'oggi sull'Adda.

« Essa giunse prima nella gara *juniores* (yole di mare), e giunse prima altresì nella gara *senior*.

« In quest'ultima gara dopo l'*Esperia*, giunsero le Società di Milano, Venezia e Firenze. »

Un Congresso ginnastico a Bassano.

VENEZIA (N.m.) 27. Oggi a Bassano (Vicenza) si è tenuto il Congresso provinciale ginnastico con intervento della Società dei reduci delle patrie battaglie di Padova.

Gli esercizi collettivi col bastone *Jäger* e gli individuali sugli attrezzi furono applauditi.

Dopo la refezione ebbe luogo un concerto. Al nuovo politeama Donizetti si rappresentò la *Favorita*. Malgrado il tempo incostante la festa è riuscita assai bene.

ARTI E SCIENZE

IL 6° FASCICOLO della *Riforma Sociale*.

Un articolo di Dilke — Gli avvertimenti di Boccardo.

Fra gli autori degli articoli che sono pubblicati nel fascicolo 6° della *Riforma Sociale* (1), uscito il 25 maggio, figura l'illustre Carlo Dilke, che la pregievole Rivista ha l'onore di annoverare fra i suoi collaboratori. Carlo Dilke è uno dei principali uomini politici inglesi. Già noto fino dalla prima giovinezza per le sue pubblicazioni sull'impero coloniale britannico, eletto deputato di Chelsea nel 1868, a 25 anni soltanto di età, dopo essersi fatto subito apprezzare, specialmente nelle questioni coloniali e sociali, fu sottosegretario dell'interno nel 1880 e, due anni appresso, ministro. La ridicola vertenza di *pruderie* inglese che lo costrinse poi ad abbandonare per qualche tempo la vita parlamentare, non scemò certo nell'animo della miglior parte dei suoi concittadini, e specialmente nel popolo, la stima e la riconoscenza per lui. Il suo articolo pubblicato dalla *Riforma Sociale* riguarda *la politica del lavoro in Inghilterra*, e tratta di tutte quelle riforme politiche le quali verrebbe lontano ancora attuate in vantaggio dei lavoratori, poichè egli è convinto che su varii punti gli interessi del lavoro sono ancora legati alle riforme politiche. Niuno più competente a trattare questo argomento del Dilke, che fino dal 1880 fece approvare le leggi sulle ore di lavoro che portano il suo nome (*Dilke-Acts*) e sempre si occupò del miglioramento del popolo. E lo dimostra il suo scritto, che è chiaro, profondo e convincente.

Un'altra preziosissima collaborazione ha saputo guadagnarsi la *Riforma Sociale*: quella di Gerolamo Boccardo, il grande nostro economista che da tanti anni colle sue preziosissime opere mantiene alto il valore degli studi economici italiani presso di noi e all'estero.

Caratteristiche del Boccardo sono la limpidezza delle idee e la chiarezza dello stile, che permettono al lettore, senza che egli punto si affatichi, di penetrare e far suo il pensiero dello scrittore. In questo fascicolo egli scrive l'articolo: *Attenti ai segnali di guardia*, nel quale afferma che è impossibile parlare seriamente di 130 milioni di nuove imposte poichè i segnali di guardia, che la statistica appresta e le cui indicazioni non sono punto meno sicure di quelle della scala graduata del fluviometro, avvisano la piena delle sofferenze dalle quali è insidiata e messa in angustie la ricchezza nazionale. Ascoltino coloro ai quali spetta la saggia parola dell'illustre economista!

Degna corona al Dilke ed al Boccardo fanno Hans Cruger, J. Piernas Hurtado, Augusto Graziani, Pietro Sitta, Riccardo Dalla Volta, Camillo Supino.

Il Cruger, primo segretario della Lega generale delle Cooperative tedesche, nel suo articolo: *L'importanza economica e industriale della cooperazione* tratta con una competenza particolare di tutte le forme della cooperazione (di credito, di materie greggie, di lavoro, di rivendita, agricola) specialmente in Germania.

Col suo articolo: *La legislazione del lavoro in Ispagna*, il Piernas-Hurtado, professore di economia all'Università di Madrid, espone le leggi che i legislatori di Spagna hanno pensato di fare in pro dei lavoratori, e ne lamenta la scarsità. Il suo scritto dà un preciso concetto della storia e dello stato attuale della legislazione sul lavoro in Ispagna.

I valori di monopolio formano oggetto del dotto studio di Augusto Graziani. Riguardo ai prezzi di monopolio si hanno in genere delle idee non esatte; il Graziani si propone appunto di fissare nel suo scritto le caratteristiche e le conseguenze per il produttore ed il consumatore dei prezzi di monopolio in confronto a quelli di libera concorrenza, addivenendo a conclusioni scientifiche che contraddicono in alcuni punti alle idee comuni.

A proposito di monopolii fiscali, e più specialmente a proposito dei monopolii che il Governo intenderebbe di applicare, Camillo Supino considera che la dottrina dello stato industriale amministratore pare voglia tendersi strada a pro del socialismo....

Il prof. Sitta, dell'Università di Ferrara, nel suo scritto: *I procedimenti finanziari del Governo e le rendite degli Istituti di beneficenza* combatte recisamente la proposta del ministro Sonnino di elevare al 20 0[0] l'imposta di ricchezza mobile sulla rendita delle Opere Pie, come quella che verrebbe a defraudare i poveri di molti soccorsi.

Per mostrare la necessità di una riforma nello insegnamento delle scienze economiche in Italia nel senso di specializzare l'insegnamento superiore e metterlo in contatto più diretto con le condizioni reali della vita contemporanea, Riccardo Dalla Volta, dell'Istituto di studi superiori di Firenze, descrive l'ordinamento degli studi economici negli Stati Uniti, ponendo delle cause del grande progresso che quel paese ha fatto riguardo alla diffusione della coltura economica.

Dopo la pregievole *Rivista delle Riviste* di N. e dopo le *Bibliografie* dovute al Nitti ed al Colajanni abbiamo ancora nella sesto fascicolo della *Riforma Sociale* le *Cronache: Politica e Finanziaria*, dove sono riassunti i principali avvenimenti politici e finanziari d'Italia e dell'estero della passata quindicina.

Non dubitiamo che questo sesto fascicolo sarà accolto collo stesso favore col quale vennero accolti i precedenti e che i lettori vorranno incoraggiare col loro appoggio costante una pubblicazione che fa onore ai nostri studi.

(1) La *Riforma Sociale* costa L. 1 25 al fascicolo L. 10 al semestre; L. 20 all'anno presso tutti i principali librai e presso gli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

Teatro Alfieri. — I manifesti del teatro Alfieri annunziano per questa sera riposo, e prossimamente la prima rappresentazione della *Carmen* di Bizet coi seguenti artisti: Irma Monti-Baldini, protagonista, Eugenia Samper, Angelina Garavaglia, Dina Canti, Emanuele Morales, Ruggero Ostiliero, Antonio Fumagalli, Egisto Bini e Giorgio Sgarbi.

CRONACA

LE FESTE CINQUANTENARIE della Società ginnastica

Il saggio di chiusura.

E siamo all'ultimo « numero » del vasto programma delle feste pel cinquantenario della nostra Società Ginnastica, le quali non si potevano chiudere meglio che col bellissimo saggio di ieri.

Le tribune della Palestra erano gremite di pubblico elegante; nel palco delle Autorità il generale Pedotti, il cav. Valletti, delegato del Ministero, gli assessori municipali Tacconis, Fontana e Badano, il conte Rorà, il conte Roasenda, presidente della Giuria, molti membri della Direzione ed alcune gentili ed eleganti signore.

La Palestra presentava un aspetto animatissimo e piacevole per tutte quelle schiere di giovanotti e giovanotti nelle loro svariate uniformi; la Banda municipale rallegrava di tanto in tanto la festa con adatti pezzi di musica.

Sul palco degli invitati si osservavano i premi destinati ai vincitori, cioè la coppa artistico dono del Re, la coppa di bronzo dorato data dal Conte di Torino e già guadagnata ieri dalla squadra dell'Albergo di Virtù, e le numerose medaglie.

Il saggio ebbe principio con gli esercizi elementari collettivi degli allievi delle scuole gratuite della Società Ginnastica, che furono brevi e corretti sotto la direzione del maestro cav. Falchero.

Quindi si assistette alle lezioni collettive di scherma del « [illegible] minori » della Società stessa, presentati dal maestro Candiani. Questi diresse altresì vari interessanti assalti di scherma di spada e di sciabola fra alcuni suoi allievi « soci adulti. »

Il cav. Aymonino poi fece la proclamazione dei premi del concorso Società e delle regate.

Il primo premio — dono del Re — fu assegnato alla Società ginnastica di Torino, il secondo, medaglia d'argento, alla Società di Bergamo, il terzo, me-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

Luciana

Romanzo tradotto dal francese

Renato scosse tristemente la testa.

— Non è per me che ho paura, — rispose con voce lenta e grave, — ma per la mia nobile e santa madre! Maurizio! amico mio..... puoi immaginare qualcosa di più spaventevole, di più terribile di quella implacabile vendetta che nulla arresta, che nulla sazia..... che colpisce colla medesima crudeltà laggiù, nelle Indie..... qua, a Parigi!..... Un nemico visibile lo si affronta, lo si uccide o ci si fa uccidere da lui..... ma con un fantasma..... con un'ombra impalpabile..... che s'ha a fare, che s'ha a tentare?....

— Sovratutto, che la signora duchessa non sappia mai! — mormorò Maurizio.

— Ah! ella ne morrebbe, o la sua vita sarebbe avvelenata per sempre! — disse Renato. — Ma io ho il diritto di indagare, di sapere, e non mancherò al dovere che m'è imposto.

— Che cosa pretendi di fare?

— M'informerò.

— Sii prudente.

— Impiegherò tutta la prudenza; ma voglio sapere, o ti giuro che darò per conoscere quel segreto. Aspetto qualcuno.....

— Quando?

— Questa notte.

— E chi, amico mio? Ah! scegli bene il tuo confidente per un simile segreto.

— Rassicurati, — rispose Renato sorridendo tristemente, — colui che aspetto non può tradirmi.

— Chi è?

— Il dottore Lebrun.

— Gli hai scritto?

— Lo pregai di fissarmi un appuntamento a Parigi il giorno che a lui converrebbe. Egli mi rispose stamane che sarebbe qui stasera.

Maurizio sentì un brivido corrergli per le ossa.

— Credi che abbia fatto male? — gli domandò Renato.

— Non lo so..... quell'uomo, non so perchè, mi fa paura....

Renato stava per replicare, quando il rumore di una vettura fermatasi nel cortile del castello gli arrestò la parola sulle labbra.

— È lui — egli disse volgendosi verso Maurizio.

— Ti lascio — fece quest'ultimo.

— Non andartene — replicò Renato. — Passa di là nel salone; dopo il mio colloquio col dottore posso avere qualche nuova confidenza a farti.

Maurizio uscì dalla camera, e qualche minuto dopo il dottor Lebrun, preceduto da un domestico, si presentò sulla soglia.

Renato gli andò incontro porgendogli la mano.

— Vede, signor duca, che sono esatto — disse il medico entrando.

— La ringrazio di cuore, — rispose Renato, — ma mi duole davvero che si sia dato il disturbo di venire fin qui; avrei dovuto venire, io, a Parigi.

— Oh! perchè non abbia alcun rimorso a quel riguardo, — replicò il dottore, — m'affretto a dirle che sono lieto d'aver l'occasione di rivedere questo paese....

— Già lo conosceva?

— Sì, ma pochissimo. Lo visitai di volo, passando.... e sono curioso di rivederlo..... Si figuri poi che avendo, qualche giorno fa, manifestato il desiderio di acquistare una casa di campagna non molto lungi da Parigi, mi si propose di mettermi in relazione col signor Espinasse, notaio, il quale ha per l'appunto intenzione di vendere un piccolo castello che possiede in questi dintorni.

— Le Oseraies!

— Precisamente.

— È un bel piccolo castello.

— Andrò a vederlo domani..... e, se mi conviene, diverrò suo vicino.

— Ne sarò lieto, e conto che, in quel caso, ci farà il piacere di venire a vederci spesso.

Il dottore s'inchinò, poi riprese:

— Ma non c'è, spero, nessun ammalato nella sua famiglia?

— No, nessuno..... Sono io che desidero parlarle.

— Meno male. Eccomi, signor duca, a sua disposizione.

Dacchè era entrato nella camera di Renato, il dottore, parlando, aveva esaminato attentamente il luogo, e il suo sguardo s'era fermato su ogni oggetto come se ne avesse voluto fare l'inventario.

Quella curiosità finì per sorprendere Renato, il quale fece un movimento che non sfuggì al dottore.

— Le domando scusa, signor duca, — disse quest'ultimo, — ho da lungo tempo contratto abitudini che hanno la loro giustificazione nella vita che ho condotta, e ci tengo essenzialmente a rendermi conto di tutto ciò che vedo come di tutto ciò che intendo. Siamo bene, qui, nell'ala sinistra del castello?

— Precisamente nell'ala sinistra — rispose Renato.

— E la signora duchessa sua madre abita l'ala destra?

— Sissignore.

— Allora è qui, in questa camera, che ebbe luogo.....

— Che cosa? — domandò avidamente Renato.

La domanda era così inattesa, così singolare da parte di un estraneo, che il duca non aveva potuto nascondere la sua sorpresa.

Il dottore non si fece attenzione, tutto immerso nel pensiero che gli era venuto, egli s'era voltato verso la porta che s'apriva sulla camera attigua e pareva non poter più staccarne lo sguardo.

— Sarebbe già venuta al castello di Valpoir? — domandò Renato dopo un istante.

— È un lontano ricordo — rispose il dottore. — Ero molto giovane in quell'epoca, ma il dramma sanguinoso compiutosi in questo luogo lasciò in me una impressione.... profonda.... un'impressione che non sono ancora riuscito..... a dimenticare....

Ciò dicendo, il dottore guardava Renato e sorrideva amaramente.

— Dunque — continuò — è proprio qui, non è vero, che il vecchio duca di Valpoir fu assassinato?

— Sì, signore — rispose Renato con voce mal ferma.

— Sono ora venticinque anni.

— Per l'appunto.

Il dottore aprì la bocca per proseguire, ma la richiuse subito e, ponendo-si un dito sulle labbra, prese per un braccio il giovane duca che lo guardava meravigliato, lo condusse presso la porta di comunicazione.

— Che cosa c'è? — domandò il duca.

— Quella camera è abitata? — domandò il dottore.

— No — rispose Renato.

— Eppure io vi ho inteso rumore.

— È impossibile.

— Oh! non m'inganno.... visai degli anni in mezzo agli indiani, signor duca.... le ripeto che in quella camera v'è qualcuno.

E senza aspettar risposta s'appressò alla porta e l'aprì.

Il giovane duca, sotto l'impulso di un sentimento nuovo, prese un candeliere e seguì il dottore.

Entrati nella camera attigua a quella del duca, non videro nessuno; ma chinatosi ad esaminare il pavimento, il dottore scoprì subito l'impronta delle suole d'un uomo.

(Continua)

daglia d'argento, a quella di Vercelli; a queste due ultime Società viene assegnata una medaglia d'argento ciascuna ed un diploma di benemerenza per aver partecipato al concorso. Qui nasce un incidente. La Società di Bergamo, che pur ebbe il secondo premio, dichiara di protestare, fa fronte indietro e senza dire nè ai nè bai, se ne va, sollevando infiniti commenti nel pubblico.

Seguono le gare libere fra le squadre premiate con medaglia d'oro o *vermeil* dei concorsi Società e Scuole, e gli esercizi individuali agli attrezzi che misero in evidenza degli eccellenti ginnasti, i quali furono calorosamente applauditi.

Per ultimo tutti assieme i partecipanti al concorso Scuole e Società, a suon di marcia, eseguirono gli esercizi collettivi col bastone Jäger sotto il comando del maestro Bocci; questi esercizi, belli, eleganti, precisi di tutti quei giovani furono di piacevolissimo effetto.

Al suono della Marcia Reale, con la loro bandiera in testa, tutte le squadre sfilarono davanti all'Autorità mantenendo un ammirevole contegno militare.

A complemento della festa il presidente conte Biscaretti ricordò con elevate parole le benemerenze dei fondatori della Società, ponendo particolarmente in rilievo quelle del compianto conte Ernesto Riccardi di Netro. Ringraziò quanti diedero beneficio di patronato e di opera alla Società: S. M. il Re, le LL. AA. RR. il Duca di Genova ed il Conte di Torino, il ministro dell'istruzione pubblica, il nostro Municipio, le Autorità scolastiche, la Federazione Nazionale Ginnastica, l'Associazione Nazionale fra gl'insegnanti di ginnastica, le Società intervenute, le rappresentanze delle Società ginnastiche Cristoforo Colombo di Genova, Forza e Coraggio di Milano, di Perugia, della Scuola normale femminile di Napoli, la Giuria che prestò opera solerte ed imparziale, della Stampa. Nel nome della Federazione salutò tutte le Società ginnastiche d'Italia.

Chiuse traendo motivo dalla bandiera sociale per mandare un evviva al Re, alla Regina ed alla patria.

Cessati gli applausi entusiastici che fecero eco alle parole del conte Biscaretti, parlò ancora brevemente uno dei giurati col petto fregiato di medaglie, il professore Luè-Verri di Chivasso. Seguì una bicchierata, dopo la quale Giuria, maestri, soci e ginnasti si separarono colla più schietta cordialità.

E così terminò questa festa della giovinezza, della salute, dei muscoli agili e forti; e terminò il ciclo delle funzioni pel 50° anniversario della Società, che se poterono riuscire più solenni e numerose col concorso delle scuole municipali — della cui astensione non comprendiamo un [illegible] motivo — riuscirono però un'importante affermazione della bontà e della utilità della fiorente nostra Società ginnastica.

Elenco dei premiati.

Gare individuali. — Società ginnastiche. — Beltrami Guido, Torino, 1ª medaglia d'oro e diploma; Bocchio Pietro, Collegio Artigianelli, 2ª id. id. id.; Bellonna Domenico, id. id., 3ª id. oro *vermeil* id.; Vaudano Antonio, Torino, 4ª id. id. id. id.; Savio Ernesto, id., 1ª id. d'argento id.; Forker Adolfo, id., 1ª id. id. id.; Reviglio Alfredo, id., 2ª id. id. id.; Ferrero Giuseppe, id., 3ª id. id. id.; Levati Giovanni, Bergamo, 4ª id. id. id.; Castelfranco Augusto, Torino, 5ª id. id. id.; Oliveto Adolfo, id., 6ª id. id. id.; Menighetti Paolo, Bergamo, 7ª id. id. id.; Botti Angelo, id., 1ª id. di bronzo id.; Brigatti Silvio, Torino, 2ª id. id. id.; Repettati Alfredo, id., 3ª id. id. id.; Marzotti Arturo, Bergamo, 4ª id. id. id.; Mangili Alessandro, id., 5ª id. id. id.; Dalna Emilio, id., 6ª id. id. id.

Gare speciali. — Giuochi atletici: Brigatti Silvio, Torino, medaglia *vermeil* e diploma; Forker Adolfo, id., id. id. id.; Dalna Emilio, Bergamo, id. di bronzo e diploma. (Nessuno dei concorrenti ottenne i requisiti necessari per le medaglie d'argento.) — Salto coll'asta: Ferrero Giuseppe, Torino, medaglia *vermeil* e diploma; Beltrami Guido, id., id. d'argento e diploma. — Corsa: Bocchio Pietro, Torino, medaglia *vermeil* e diploma; Ferrero Giuseppe, id., id. d'argento id.; Dalna Emilio, Bergamo, id. di bronzo id.

Soci canottieri che presero parte alle regate del R. R.-C. I. del 20 corrente:

Imbarcazione *Roma*, 1º premio: Barbò Eugenio, Ghirardotti Leopoldo, Giacomelli Evaristo, Giacomelli Ernesto, *poppiere*. — Imbarcazione *Torino*, 2º premio: Calzia Giuseppe, Ranieri Corino, Sarni Carlo, Sarni Alessandro, *poppiere*. — Imbarcazione *Oreo*, 3º premio: De Santis Alfredo, Menso Giovanni, Mazza Gaspare, Witzel Gustavo, *poppiere*.

Gara Eridano. — Soci canottieri rimasti vincitori nella gara sopradetta. — Imbarcazione *Peleco*, medaglia *vermeil*, 1º premio: Sarni Alessandro, Vuetaz Carlo, Calzia Giuseppe, Witzel Gustavo, *poppiere*. — Imbarcazione *Sospiro*, medaglia d'argento, 2º premio: Barbò Eugenio, Ghirardotti Leopoldo, Giacomelli Evaristo, Giacomelli, Ernesto, *poppiere*.

Soci minori. — Ginnastica: Sesia Umberto, medaglia d'argento; Alliaud Paolo, id. id.; Bermone Carlo, id. di bronzo; Nicol, id. id.; Bernasino Angelo, id. di bronzo; Bottiglia Emanuele, diploma; Crosa Zaverio, id.; Crosa Secondo, id.; Majotti Lorenzo, id.; Selopis Alessandro, id.; Bechis Ugo, id.; Vigliardi Tancredi, id.; Grumaglia Ernesto, id.; Alessio Giuseppe, id.; Vaccarino Ernesto, id. — Scherma: Laura Federico, medaglia d'argento; Bermone Carlo, id. di bronzo; Bechis Ugo, id. id.; Bechis Lorenzo, id. id. — Soci Adulti. — Sciabola: Ferrero Giuseppe, medaglia *vermeil*; Beltrami Guido, medaglia d'argento. — Spada: Cibrario Alberto, medaglia d'argento; Vaudano Antonio, id. id. — Sezione individuale: Cibrario Ottavio, medaglia d'argento.

* * *

L'Associazione nazionale fra gl'insegnanti di ginnastica con sede in Roma presentava ierimane per mezzo del cav. Felice Valletti, capo-sezione al Ministero dell'istruzione pubblica, in unione ai professori consiglieri signori G. G. Gallizzi, F. Della Dea, D. Luppi, E. Forzinasco, I. Luè-Verri, al presidente conte Roberto Biscaretti di Ruffia, circondato da alcuni membri del Consiglio direttivo, un bellissimo *diploma* commemorativo per attestare la perenne gratitudine dei maestri di ginnastica nell'occasione faustissima del cinquantenario della più antica e gloriosa Società ginnastica italiana.

Il conte Biscaretti ringraziava commosso a nome della Società ginnastica la presidenza dell'Associazione per questa prova di devota e costante affezione e più ancora, per aver scelto a rappresentarla uno dei più vecchi e valorosi allievi del compianto Obermann, il creatore della ginnastica italiana.

L'Associazione « Quintino Sella ». — Questa Associazione terrà stasera, alle ore 20,45, una adunanza nella sua nuova sede (via Bogino, 9) per discutere la legge sulle modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale, legge che dev'essere votata oggi alla Camera.

La nostra Musica municipale a Milano. — Come i lettori avranno letto nella nostra lettera da Milano che abbiamo pubblicata ieri, la nostra Musica municipale si recherà a Milano, dove, unitamente alla Musica municipale di quella città, darà un gran concerto, ripetendo [illegible] quanto si è fatto dieci anni or [illegible] alla nostra Esposizione. Il concerto avrà luogo il 17 giugno nel teatro Pompeiano delle Esposizioni riunite. Colla nostra Musica partiranno pure i veterani tamburini della Società [illegible].

Il ritorno della Duchessa d'Aosta. — Come preannunciammo ieri, S. A. R. la principessa Letizia, andata iermattina a Genova, fece ritorno ieri sera a Torino, attesa alle 22,50 a Porta Nuova dal suo cavaliere d'onore marchese Del Carretto di Moncrivello e dal consigliere delegato di prefettura cav. avv. F. Garelli.

Per le onoranze a Lorenzo Bruno. — L'idea di onorare nel giubileo di laurea il prof. Lorenzo Bruno, l'illustre chirurgo e filantropo, colla fondazione di una Colonia alpina di fanciulli poveri che ne porti il nome, e che accolga l'infanzia misera e malaticcia di Torino, di Cuneo e di Mondovì, ha incontrato schietta ed universale simpatia.

Ben ventimila lire raccolte già da circa mille sottoscrittori, altre che ogni giorno si ricevono e molto gratuito concorso d'opera, mentre renderanno queste onoranze non indegne dell'uomo insigne e del Comitato generale, fanno raggiungere lo scopo che il Comitato esecutivo si era proposto: offrire *integralmente* alla Colonia la somma per essa versata, e lo incoraggiano a convocare in Torino pel giorno 10 giugno 1894 tutti i colleghi, i discepoli, gli amici di Lorenzo Bruno ad una solenne funzione e ad un pranzo d'onore di beneficenza.

Raccogliamoci intorno a quest'uomo venerato in un solenne plebiscito d'amore, nell'esercizio del bene, che forma il costante ideale della sua vita operosa!

Questo sarà l'epilogo dell'impresa benefica cui il successo splendidamente corona, ed il Comitato, compiacendosi dell'opera riuscita, avrà occasione di manifestare a quanti lo aiutarono tutta la sua imperitura riconoscenza.

Il Comitato esecutivo: A. Gamba, Biandrà di Reaglie, Valperga di Masino, Anglesio, Bacteria, Biscaretti, Giertosio, Enia, Ferrero, Lessona, Montaldo, Tibone, Travero, Panie, Piovano, Ricci economo, Gelsser cassiere.

Le offerte per la Colonia (di qualunque importo); le firme sull'*album*, che si onora già di quelle delle LL. MM. il Re e la Regina e degli altri membri della Reale famiglia; le sottoscrizioni pel volume di *Saggi e Chirurgia* pubblicato a spese di venti illustri chirurghi, già allievi della Scuola di Torino, a beneficio della Colonia ed adorno d'un ritratto inciso in rame gentilmente dal Gilli (*L.* 10 per esemplare); le sottoscrizioni pel pranzo (*L.* 8); i doni alla Colonia, di vini, liquori, dolci, fiori, derrate, ecc. (da convertirsi in danaro per essa in occasione del pranzo, affinchè si conservi il carattere di beneficenza date ad ogni nostra onoranza) si ricevono presso la Società Filotecnica, piazza Castello, 12.

Per vaglia e cartoline postali, o firme da riprodurre sull'*album*, dal dottore barone Alberto Gamba, corso Vittorio Emanuele, N. 30.

La presentazione degli omaggi avrà luogo nell'aula del Senato, al palazzo Madama, alle ore 10. Il pranzo nel palazzo dell'Esposizione di Belle Arti al Valentino, alle ore 12.

Una commemorazione all'Assietta. — In Torino si è costituita una Società di Mutuo Soccorso fra soldati alpini in congedo, sotto l'alto patronato di S. M. Umberto I. Questa Società, presieduta dal signor Cesare Ceccione, già furiere nel 3º ed ora ufficiale di complemento nel 2º reggimento, ha deliberato di fare un'escursione alla Testa dell'Assietta domenica, 3 giugno, per deporre una corona di ferro sul monumento erettovi a ricordo di quei forti, che il 19 luglio 1747 valorosamente pugnando affermarono il fatidico motto della Società: « Di qui non si passa! »

Programma: 2 giugno, ore 22,30, Riunione nel locale sociale (via Roma, 36); ore 23,40, partenza alla ferrovia (stazione Porta Nuova).

3 giugno, ore 2,32, arrivo ad Oulx. Partenza per Sauze d'Oulx, Richardet, La Laune, Col Bleglier e quindi per il versante del Chisone alla Testa dell'Assietta. Collocamento della corona. Colazione e riposo.

Ritorno pel versante della Dora (Monfol), Oulx. Pranzo. Alle ore 18,35 partenza da Oulx (ferrovia).

Arrivo a Torino (stazione Porta Nuova) ore 21,40.

Il vento. — Ieri, intorno alle 14, si sollevava improvvisamente un vento impetuosissimo e fresco che portò lo scompiglio negli alberi dei nostri viali e fra le gelosie. Fu un sollevarsi di nubi di polvere, uno svellere di piante, uno sbattacchiare di gelosie, un rovesciamento di vasi di fiori, una *dégringolade* di cristalli. Pareva il finimondo.

Un grosso temporale che si avanzava minaccioso dall'ovest si squagliò come per incanto sotto gli impeti colleici.

Non abbiamo notizie di gravi danni; però, cessato il vento, nei corsi e nei viali alberati si camminava fra i rami e le foglie divelti.

Verso le 18 questa furia cessava, lasciando però l'atmosfera assai fresca, tanto che iersera pareva di essere in ottobre avanzato.

Un omicidio fra garzoni panattieri. — Il grave fatto è accaduto ieri sera, verso le ore 18, nella panatteria Avattaneo, sita nella casa N. 17 di piazza Emanuele Filiberto. Purtroppo è un'altra vittima del coltello che dobbiamo lamentare.

Nella panatteria suddetta vennero a questione fra loro, a causa di antichi rancori, i due garzoni Benna Luigi, d'anni 57, e Barbetto Giovanni, d'anni 25.

Il Barbetto, in un impeto di ferocia, afferrò un coltellaccio da cucina, un grosso coltello a manico fisso, dalla lama lunga ben 30 centimetri, e ne vibrò tre colpi all'avversario, due al torace ed uno all'avambraccio sinistro!

Il povero Benna cadde nel proprio sangue.

Sopraggiunsero [illegible] due guardie municipali, le quali, arrestato il Barbetto e chiamata una vettura pubblica, condussero il feritore alla Questura centrale e il ferito all'Ospedale di San Giovanni.

Disgraziatamente, prima di giungere all'Ospedale, il Benna esalava, nella vettura stessa, l'ultimo respiro!

Si verificò poi che il Barbetto — il quale è nativo di Torino ed abitava in via Franco Bonelli, N. 5 — aveva riportato nella rissa una contusione al braccio destro, per cui fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in giorni 12.

Da ulteriori notizie che ci pervengono, risulta che tanto il Barbetto che il Benna non erano farina da far ostie, essendo entrambi pregiudicati. L'ucciso Benna aveva già riportato ben sette condanne!

Effetti sanguinosi del vento. — Il tempo era pel vento ieri, ed influì sinistramente sui nervi sensibili dell'umanità. Mezzo mondo era di cattivo umore, la suscettibilità prendeva il proprio impero su tutti, ed al più piccolo urto scattava come una molla. Fra la gente ben educata [illegible] conseguenza, ma nei caratteri rozzi o malvagi pur troppo [illegible] freno agli istinti e perciò resti in quantità, tutti causati dall'impeto. Andate a negare, se vi basta l'animo, l'influenza delle condizioni atmosferiche in questo barometro vivente che è l'uomo! condannate, se potete, il naturalismo! Ma veniamo ai fatti.

Abbiamo già narrato in altra parte un omicidio. Qualche cosa di simile, se non nelle conseguenze immediate, certo nella forma, avvenne ieri nella frazione Tetti Troglia a Pozzo Strada. Aimesa Antonio, d'anni 20, e Suppo Andrea, d'anni 25, dopo di aver passata buona parte della giornata insieme all'osteria, verso le 21 vennero a questione ed il Suppo ferì di coltello il suo avversario al costato sinistro, indi fuggì. L'Aimesa fu da suo padre accompagnato all'Ospedale San Giovanni sopra un carrettone preso a nolo.

— Novara Secondo andò allo stesso Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello all'inguine destro, che disse riportata da sconosciuti alla Barriera di Casale.

— Robiola Pietro, d'anni 35, garzone panattiere, fu medicato al medesimo Ospedale per una ferita al capo prodotta da una bastonata, che disse ricevuta da sconosciuti sul corso Valentino.

— Ferito di coltello al braccio sinistro per mano di certo *Michelino* fu pure medicato verso la mezzanotte al San Giovanni il macellaio Lora Achille, di anni 20.

— E finalmente verso l'una e mezzo della scorsa notte andò, sempre al San Giovanni, il decoratore Peretti Domenico, d'anni 24, con una ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro, avuta anche lui da sconosciuti sul corso Vittorio Emanuele.

La cronaca dei furti e dei borseggi. — Il negoziante signor Tommaso Chometon, dimorante in corso Emilia, N. 11, denunciò che dalle ore 14 alle 17 di ieri, mentre egli era assente, ignoti ladri penetrarono nella sua abitazione mediante scasso e lo derubarono di L. 26 in moneta e di una rivoltella.

— Il falegname Cucchi Umberto, d'anni 29, abitante al N. 3 di via Pastrengo, denunciò che ieri l'altro, dopo estratto il numero di leva ed ubbriacatosi in compagnia di alcuni compagni di leva e lui sconosciuti, venne da costoro derubato di due orologi d'argento del valore complessivo di circa L. 22.

— Certo Marcù Giovanni, d'anni 16, dimorante in via Nizza, N. 7, venne ieri alleggerito dell'orologio mentre trovavasi alle [illegible] dei cavalli al Gerbido degli Amoretti.

— Il fabbro-ferraio Catolino Giuseppe, d'anni 17, venne borseggiato dell'orologio mentre trovavasi al ballo pubblico di via Biella.

Una buona scoperta. — In una nostra lettera da Acqui inserta nella *Notizie Italiane* si parla oggi della severa condanna con cui la Corte d'Assise di Alessandria colpì due dei ritenuti autori dell'ingente furto perpetrato in danno dell'Ospedale di Acqui.

Qui dobbiamo dire che appena segnalato il furto colossale (avvenuto nella notte dal 6 al 7 febbraio 1892) la Questura di Torino dispose per le opportune indagini e riuscì a stabilire che due degli autori erano i pregiudicati Caglieris Andrea, d'anni 34, da Asti, muratore, e Castellazzo Alessandro, d'anni 31, da Sampierdarena, negoziante in commestibili.

Il Caglieris fu arrestato l'8 maggio 1892 in flagrante furto nello stabilimento Gabello in Mongrando (Biella). Si qualificò allora falsamente per Federale Paolo da Airolo (Svizzera), e sotto tale nome fu dalla Corte d'Assise di Vercelli, con sentenza 17 dicembre 1892, condannato a quattro anni di reclusione. Fu ancora la Questura nostra che lo identificò poi per Caglieris Andrea.

Il Castellazzo venne arrestato alcuni mesi dopo in Nizza Marittima.

Il cinismo di certi velocipedisti. — Alle ore 13 il facchino Ferrero Giovanni, d'anni 60, fu urtato e gettato a terra in via Baveda da un velocipedista. Egli non si fece male, si rialzò da sè proseguendo per gli affari suoi, ma il velocipedista, anzichè fermarsi e interessarsi della disgrazia da lui causata, fuggì rapidamente a cavallo alla sua macchina.

— Poco dopo, verso le ore 15, sullo stradale di Stupinigi, nei pressi dell'Ospedale Umberto I, toccò la stessa sorte a certo Pandini Giuseppe, d'anni 31, che vendeva i programmi delle corse. Egli fu investito da un velocipedista e caddero tutti e due al suolo. Il velocipedista, rialzatosi lestamente, risalì in sella e fuggì. Il Pandini si produsse una contusione leggera al braccio sinistro e fu medicato al vicino Ospedale.

Per digerire un pranzo non pagato. — Boggio Giovanni, d'anni 61, disegnatore, andato ier. sera al *Ristorante del Passatempo*, presso il ponte in ferro, si fece servire un pranzetto e quando si trattò di pagare lo scotto, che ammontava a lire 6 55, disse colla massima indifferenza all'esercente che non aveva manco un soldo, facesse pure tutto ciò che voleva e sapeva fare. L'esercente signor Piccarolo, poco soddisfatto di questa esplicita dichiarazione, chiamò le guardie municipali alla vicina stazione del Rubatto e fece condurre il Boggio alla Questura, dove fu trattenuto. Che si pare del disegno di questo disegnatore?

Un incendio. — Verso le 17 di ieri si manifestò il fuoco in un sottotetto della casa N. 5 di via San Tommaso, tenuto in affitto dal cartolaio Masanti Eugenio e destinato ad uso di ripostiglio. Comunicatesi le fiamme al tetto, passarono al soffitto di una camera attigua tenuta da certa Garino. Intervennero i pompieri del vicino Palazzo di Città, alcune guardie municipali, l'assessore Tacconis, il dottore Giusiana ed altri, ed in meno di un'ora e mezzo di lavoro il fuoco venne spento completamente con danno tutto materiale. I proprietari signori Martinotti e Marinetti sono assicurati.

Roba smarrita. — Il signor Pateri Giacomo rinvenne due biglietti di Stato di differente taglio ed il signor avv. Simone Gioda ne rinvenne uno simile di piccolo taglio. Il signor Valsania Domenico, caporale nel 4º regg. genio, rinvenne un portamonete contenente una piccola somma. Un ragazzino rinvenne un anello d'argento e si fece premura di rimetterlo alla prima guardia civica da lui incontrata. Tutta questa roba è negli uffici municipali.

STATO CIVILE. — Torino, 27 maggio 1894.

NASCITE: 25: cioè maschi 10, femmine 15.

MATRIMONI: Gonella Alessandro con Borlasco Carolina — Pomato Giuseppe con Petrina Emilia.

MORTI: Dal Mayno nobile Guido, d'anni 50, di Milano, ingegnere, via San Quintino, 44.

Damiano Bernardo Gio. Battista, id. 45, di Martiniana Po, maestro di scherma, via Privata, 8.

Cortese Giacinta v. Dentis, id. 59, di Druent, contadina, via Cottolengo, 64.

Piccione Stefano, id. 78, di Bobbio Pellice, pensionato, corso Vinzaglio, 19.

Gromo Teresa, id. 10, di Torino, scolara, via dei Fiori, 16.

Bonanate Barbara v. Castellino, id. 66, di Montechiaro d'Asti, casalinga, via Santa Chiara, 8.

Brichet Maria moglie Zeno, id. 40, di Tulle (Francia), sarta, via Pio V, 11 *bis*.

Ferraris cav. Domenico, id. 45, di Montanaro, segretario, stradale di Lanzo, 200.

Boraio F. n. Saolino, id. 50, di Lombardore, casalinga.

Tagliano Luigi M., id. 21, di Bricherasio, litografo.

Gaj Giovanni, id. 44, di Torino, negoziante.

Lanza Giacomo, id. 29, di Biella, fabbro ferraio.

Ghirardini M. L., id. 27, di Sanzeleve (Cles), relig.

Strocchio Francesco, id. 42, di Torino, facchino.

Tarìcco Pietro, id. 51, di Centallo, negoziante.

Venere T. v. Bocco, id. 78, di Torino, contadina.

Giachetti Enrichetta, id. 16, di Torino, domestica.

Eeberle Gaetano Gaspare, id. 56, di Treviso, comm.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — **Lunedì, 28 maggio.**

GERBINO o. 20 1/2 (Comp. dramm. Audo-Leigheb): *La zia di Carlo*, commedia; *Gli sposi novelli*, commedia.

TORINESE o. 20 1/2 (Comp. comica C. Castellani): *Non credete genitori padre senza figli*, commedia; *Il viaggio di Stenterello in pallone*, operetta;

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). Dalle ore 9 alle 18.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO o. 20: Spettacolo di varietà. Corty's, clowns parodisti. Alfred e Nelly Hyde, duettisti eccentrici inglesi. Jäger e Cavalieri, canzonettiste.

Osservatorio di Torino. — 27 maggio.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 12.9. Massima + 16.5.

29 maggio — Il sole nasce ore 4, minuti 40; tramonta a ore 20, minuti 4.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Probabile intervento di Crispi nella discussione.

Il Governo non abbandona i due decimi.

28, ore 9,5.

Secondo quanto asserisce il *Don Chisciotte*, è probabile che nella seduta d'oggi prenda la parola sui provvedimenti il presidente del Consiglio.

— Lo stesso giornale asserisce che da fonte autorevole si smentisce che il Governo abbia deciso di abbandonare i due decimi.

Le ultime notizie di Nicotera.

NAPOLI (*N.g.*) 28 (*ore 9*). Lo stato di Nicotera è sempre più grave; ormai si è perduta quasi interamente ogni speranza di salvarlo. La sorella di Nicotera rispose al telegramma del Re con un telegramma al generale Ponzio-Vaglia concepito così:

« I voti dei Sovrani confortano il mio animo desolato. Essi mi giungono in un momento in cui l'infermo, improvvisamente rianato, dà segni notevoli di miglioramento; ciò mi permise di comunicargli il suo dispaccio, la cui lettura egli udì commosso, riaffermando la sua devozione al Re e alla patria, la sua gratitudine per la sovrana benevolenza. Voglia essere interprete presso di S. M. di tali sentimenti, ai quali mi unisco con tutta la mia famiglia.

« MARIA NICOTERA. »

Ieri, riavendosi per poco, Nicotera riconobbe molti amici. A Billi disse scherzando: « Don Pasquale Buffolobilli. » Poi soggiunse: « Sono lieto di vederti; il sentimento dell'amicizia vince in me tutti i sentimenti. » Al medico Demartino: « Ecco il mio carnefice. » A Sprovieri: « Avvicinati, vecchio impenitente! »

Volle baciare la sorella e i nipoti. Verso le ore 18 si aggravò nuovamente e ricadde in istato soporoso, che durò tutta la notte. Quando ieri gli applicarono le mignatte l'infermo si oppose che fossero messe sotto il labbro dicendo: « Quanti cumpiastri! »

VICO EQUENSE (*S.g.*) 28 (*ore 0,45*). Nicotera passò la notte in stato stazionario e relativa calma. Alle ore 3 un nuovo periodo adinamico fu scongiurato mediante eccitamenti ed inalazione di ossigeno. Stamane peggioramento notevole. Assenza di coscienza. Coma, difficoltà di respiro e depressione di polso.

LA CRISI FRANCESE.

Il lavorio di Dupuy.

PARIGI (*N.g.*) 28 (ore 8,45). Si ritiene che nella giornata d'oggi Dupuy si recherà all'Eliseo per dare a Carnot una risposta definitiva.

Alcuni opinano che Dupuy si presenterà al presidente della Repubblica unicamente per chiedergli la firma al Gabinetto che invece sul tardi avrebbe definitivamente costituito.

Altri credono invece che egli si sia stato assicurato soltanto il concorso di parecchi uomini politici e che oggi dirà a Carnot semplicemente che accetta formalmente l'incarico di costituire il Gabinetto.

Perchè ricorderete che egli quando fu chiamato all'Eliseo rispose soltanto che accettava di esaminare in che modo si poteva risolvere la crisi. Secondo una voce accreditata il nuovo Gabinetto non sarebbe alla lettera di concentrazione perchè c'entrerebbero pochi e forse nessun radicale, ma sarebbe di conciliazione. Vale a dire che, senza chiamarli nel Gabinetto, Dupuy si sarebbe assicurato con promesse l'appoggio di alcuni capi radicali. Ad esempio si dice che a Bourgeois avrebbe promessa la presidenza della Camera.

Siamo però ancora, notatelo bene, nel campo delle dicerie.

Carnot conferì ieri sera con Burdeau, che gli dichiarò che non poteva accettare il portafoglio delle finanze. Dupuy vedrà oggi Boulanger per offrirgli le finanze. La risposta di Boulanger stabilirà la continuazione oppure la cessazione delle pratiche di Dupuy.

Il mal tempo

Un ciclone a Genova.

Genova, 28 maggio.

(*a.*) — Un violentissimo ciclone si scatenò quest'oggi verso le ore 10 sulla nostra città e dintorni causando numerosi danni. Si devono deplorare infatti comignoli abbattuti, persiane strappate e lanciate in istrada, vasi rovesciati dai terrazzi e precipitati nelle vie, ecc., ecc. Per buona sorte però non si hanno a deplorare disgrazie di persone. Il ciclone imperversò anche sul mare, rendendolo straordinariamente agitato.

Le onde superavano l'altezza dei moli, e si deve veramente ascrivere a fortuna il fatto che non accaddero sinistri.

Si parla però di due pontoni carichi di pietre e rimorchiati dalla barca *San Pietro* i quali sarebbero affondati all'altezza di Monterosso in causa della terribile mareggiata. Il rimorchiatore però riparò incolume a Spezia.

Mancano particolari.

Nel porto di Livorno.

Livorno, 27 maggio.

(*g. r.*) — Da iersera imperversa un terribile uragano da libeccio che in terra ha prodotti non lievi danni alle piante dei giardini pubblici e privati.

In porto una tartana, rotti gli ormeggi, produsse non lievi avarie a un'altra piccola nave. Il piroscafo *Africa*, mentre salpava diretto a Genova, investì con la poppa un piroscafo della Società pugliese, rompendo una imbarcazione e riportando altre avarie.

Oggi l'uragano verso le ore 15, prese le proporzioni di un ciclone. Lo *scooner Valentino*, carico di sabbia, proveniente dalla Sardegna e diretto a Genova, si trovò la scorsa notte a mal partito nelle Bocche di Bonifacio. Ebbe l'albero rotto di prora, il bompresso e il baston di flocco e aprì una piccola vena d'acqua. Non potendo proseguire il viaggio ha approdato nel nostro porto. Il capitano mi ha detto che ha incontrati vari bastimenti che si trovavano a disagio. Il temporale nel momento che scrivo continua e i piroscafi e bastimenti hanno sospesa la partenza.

I danni della pioggia nel Cuneese.

Cuneo, 28.

(*Fert*) — Le continue pioggie hanno fatto gonfiare smisuratamente le acque della Stura, del Gesso e del Grana, ed in genere di tutti i corsi d'acqua della provincia.

Nel territorio di Cuneo ricevettero molto danno la palancola di San Benigno, e le prese dei principali canali che hanno origine dalla Stura e dal Gesso.

Oggi finalmente il tempo si è volto al bello, con accompagnamento di vento gagliardo, di cui però i nostri contadini sperano qualche beneficio nel più rapido evaporare di quell'eccesso di umidità che è stato apportato nei terreni dalle troppo prolungate pioggie. È certo che se i seminativi non hanno ancora sofferto, sono stati per contro assai danneggiati quei proprietari che avevano intrapreso il taglio del maggiengo e per causa delle intemperie dovettero lasciarlo sui prati.

Grandinate — I bachi.

Boves, 28 maggio.

Le frequenti straordinarie grandinate avvenute nella prima quindicina del corrente mese ed in ispecie quelle successe la sera 10 e 12 corrente arrecarono danni gravissimi alla zona più fertile e meglio gelsata del circondario di Cuneo. Ne furono colpiti segnatamente i territori più gelsati di Boves, Peveragno, Vignolo, Cervasca, Bernezzo, Cuneo, Beinette, Dronero, Caraglio, ecc. Fortuna che in allora i bachi non erano ancora nati nè distribuiti dai proprietari ai loro coloni e partitanti, per cui se ne potè fare una proporzionata riduzione negli allevamenti.

Tuttavia, malgrado tanto disastro, i più si attendevano e speravano ancora in un relativo risveglio e rimessa nella foglia dei gelsi, cosa che mancò affatto nei siti stati colpiti e devastati dalla grandine.

Si aggiunga a questo il pessimo tempo piovoso e freddo che qui continua da ben oltre una settimana consecutiva, e tutto fa presagire che il raccolto serico riuscirà, almeno per questo circondario, d'assai inferiore alla comune aspettativa. Anche qui alcuni produttori, come già si è deciso a fare in altri luoghi, si preparano per stufare i propri bozzoli qualora discendano ad un prezzo troppo vile.

Borsa Ufficiale.

28 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio 87 40.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 30 — 111 40 —		— — — —
Svizzera — 4	111 25 — 111 35 —		— — — —
Londra — 2	28 01 — 28 05 —		— — — —
Id. lungo —	— — — — — —		— — — —
Germania — 3	— — breve 137 15 — 137 25 —	lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 maggio. — Finalmente si entra in una settimana che deve forzatamente produrre una qualche attività come quella in cui si compie la liquidazione, mentre vedrà la luce un nuovo Gabinetto in Francia e si farà più viva la discussione sui progetti finanziari a Roma e sorgerà alla difesa il loro paladino Sonnino.

Questa mattina il mercato era già sotto l'influenza dei bisogni imminenti e quindi abbastanza animata, con disposizioni però poco ottimiste.

Il cambio solo si manteneva benevolo e condiscendente sul corso di 111 [illegible].

I riporti per la Rendita mitigati a 0,225 e meno pei valori stazionari.

Rendita per contanti 87 40.
Rendita per fine corr. 87 40.
Rendita per fine pross. 87 62 1/2, 87 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	595 — — —	C. Cavour	544 — — —
Ferr. Med.	444 — — —	Cr. F. S. P.	503 — — —
Soc Sarda	260 — — —	Sarde C.	276 — — —
C. Mob.	128 — — —	Ferrov.	273 — — —
Torino	175 — — —	F. S. 4 0/0	419 — — —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 415.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Torre Paolo la verifica crediti avrà luogo domani, ore 14 — Nel fallimento di Aschieri E. la verifica crediti avrà luogo il 31 corrente, ore 14 — Nel fallimenti di Ferraris Giovanni e Camisano Giuseppe la prima adunanza avrà luogo il 31 corr., ore 14 — Nel fallimento di Risio Giovanni la verifica dei crediti avrà luogo il 1º giugno, ore 14.

Acqui. — Nel fallimento di Manotti fratelli la prima adunanza avrà luogo il 31 corrente.

Aosta. — Nel fallimento di Ferraris Rosa la verifica crediti avrà luogo il 31 corrente.

Biella. — Nel fallimento di Fossati Antonio la verifica crediti avrà luogo il 31 corrente.

Novara. — Nel fallimento di Valloggia fratelli la prima adunanza avrà luogo il 31 corrente.

Vercelli. — Nel fallimento di Grasso Maria la verifica crediti avrà luogo il 2 giugno.

Scadenze di termini. — *Torino.* — Nel fallimento dei fratelli Capello scadono il 30 corrente.

Novi. — Nel fallimento di Romana Edoardo scadono il 1º giugno.

Città di Carmagnola

Mercuriale del prezzo della foglia gelsi.

Mercato del 27 maggio 1894

Miria 3.00 da Lire 0.60 a 0 85.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (87)

ELJEN!

Romanzo di Janine

Janka non diceva la verità. Suo fratello sapeva da Giorgio che si erano incontrati sulla strada della Scierna.

— È molto tempo che non vedi nostro padre?

— Lo vidi ieri mattina, quando io non sapeva ancora il tuo ritorno.

— Io gli ho scritto che sperava d'incontrarlo nei viali del molino. Voglio metterlo a parte dei miei progetti, o piuttosto delle mie speranze. Tu verrai con noi, sorellina mia?

— Oggi no; ho delle occupazioni.

— Delle occupazioni?

— Sì, insegno a leggere a Topso.

— Ecco una lezione che si può rimandare — disse Janski sorridendo.

— Leggo alla nonna, per la centesima volta, la storia dell'Ungheria.

— Otterrò ch'ella riceva la signora di Kerveja per fare la lettura.

— Ti assicuro, Janski....

— Nostro padre sarà felice di abbracciarci assieme. Tu non puoi privarlo di quel piacere e non vorrai privar me del piacere di passeggiare con voi due.

— Andrò — rispose Janka, vinta.

Ella aveva rifiutato quella passeggiata perchè dovevano parlare di Markus o forse di lui.

— Fece il suo protetto.

Topso, con un ricco vestito, correva colle braccia teso verso Sua Signoria, che si chinò per abbracciarlo. Sua madre lo seguiva.

— È molto tempo che hai adottato questo fanciullo?

Janka non aveva avuto il tempo di rispondere che Loisa gridava:

— Ah! Vostra Signoria, dal giorno in cui è ritornato dalle nubi.

— Dalle nubi?

— Vostra Eccellenza non sa! Un'aquila aveva rapito Topso e l'aveva trasportato fino al suo nido, ed è lo straniero, il nipote del..... che è andato a cercarlo. Egli ha corso un gran pericolo.

— Giovanni Brémontier?

— Io ignoro il suo nome, ma Sua Signoria l'ha incontrato nella capanna, ove egli era venuto a dare un ultimo addio al bambino.

Tutto ciò [illegible] detto con una volubilità che non permetteva a Janka di aggiungere una parola o di fare un segno alla montanara, la quale del resto non poteva vederla, piegata in due come era dopo il suo arrivo innanzi alle Signorie.

— Ah!

— Sì! — rispose Loisa, — e quel giorno mi ebbi una gran paura! I cavalli si [illegible] come arrivati vicino alla porta.... Ho creduto che quello di Sua Signoria prendesse la mano tanto egli è fuggito in fretta.... Il francese era pallido come un morto.

Janski non aveva voluto guardare sua sorella mentre Loisa parlava. Le volse uno sguardo di sfuggita e la vide pallida, ma calma.

« Ha preso una risoluzione » egli pensò.

— M'avevi detto di non aver mai incontrato Giovanni Brémontier — le disse quando ebbero lasciata la contadina.

— Può darsi che io abbia incontrato alla porta della capanna, ma io non l'ho visto.

Il conte non spinse più in là le sue domande.

Nella serata Teleski Istwan e i suoi figli passeggiavano sulle rive del Vag.

— Pensate di partire presto per Pest, padre mio? — domandò Janski.

— Molto presto.

— Anche noi.

— Andate direttamente a Presbourg e vi fermate a Pest?

— Noi soggiorneremo a Pest. Desideriamo di riprendere la nostra relazione coi Tokoly.

— Ah! — fece il conte sorpreso, ma lieto. — Non avreste mai dovuto interromperla.

— Sola la mia assenza mi ha privato di vederli e [illegible] la corrispondenza con Tokoly. Come trovate Markus, padre mio?

— Leggiadra! In tutti i punti degna del sogno che io aveva fatto per voi due.

Janka si fermò bruscamente.

— Voi dite, padre mio?

— Io dico che un'unione tra questi fanciulli colmerebbe i miei voti.

— Io credeva aveste altri progetti — rispose sorditamente la giovane.

— Quali progetti? Ah! tu sai la storia che si mormora a Teleski dai capelli fino ai saloni.

— Quale storia?.... — domandò Janski.

— Si dice che Markus sposerà il.... un francese, autore drammatico, che ha passato l'estate al castello.

— Giovanni Brémontier?

— Come sai tu?

— L'ho incontrato a Pest, e Kossuth, nella speranza di compiere ciò ch'egli ha così bene incominciato, aveva voluto ch'egli mi nascondesse quale legame.... lo univa a Teleski. Io passai quindici giorni nella sua intimità senza sapere chi fosse.

— Io sono meravigliato che Giovanni, che è la delicatezza personificata, siasi prestato....

— A suo malgrado, me lo ha assicurato il nostro amico. Del resto, ecco qui una lettera di Brémontier.

Teleski Istwan lesse.

Janski non gli lasciava il tempo di terminare per domandargli:

— E si dice ch'egli è.... innamorato di Markus?

— Io non so se Giovanni sia innamorato; è un giovane che non lascia nulla indovinare e che nasconderebbe tanto più la sua passione perchè sa che Markus è ricca.... Ma io dubito che la giovane....

— Voi non fate che dubitare, padre mio.

— Sì! Sì! Io sono sicuro che la signorina Tokoly, che è molto fiera, non lascierebbe il suo nome per chiamarsi la signora Giovanni Brémontier.

— Non si tratta solamente di supporre ch'ella non rinuncerebbe al suo rango. Io voglio essere certo che, diventando contessa Teleski, Markus non farebbe il sacrificio d'una inclinazione.

— Chi legge mai nel cuore delle donne?

— Oh! io leggerò nel suo! — fece Janski fremendo.

La singiura gettò su suo fratello uno sguardo di pietà che a lui non sfuggì.

Egli pensò che ella sapesse Giovanni Brémontier, ella sa ch'egli ama la signorina Tokoly. Perciò il suo rifiuto di venire a Pest, ove ella li supponeva assieme.

Quando il giovane conte si ritirò nella sua camera, la sua risoluzione era presa. Scriverebbe a Giovanni per pregarlo di dirgli lealmente la verità sui sentimenti che gli si prestavano a Teleski.

Un minuto dopo la sua penna correva sulla carta.

« Mi dispiace di non avervi incontrato prima della « sua partenza. Quando noi c'incontreremo, ci stringe- « remo la mano da uomini che si stimano. Ed io ve ne « do una prova, domandandovene un'altra. È vero che « voi siete partito da Teleski col cuore pieno d'una « passione? È essa divisa? »

Giovanni era solo nell'appartamento ch'egli aveva preso alla locanda, quando gli si annunciò un corriere. Egli riconobbe la livrea di Teleski Soya. Il conte gli rispondeva. Egli non attendeva meno dalla sua generosa natura. Aperse la lettera e la percorse. La carta gli cadde di mano. Janski sapeva!!! Giovanni rimase atterrito. Come aveva egli saputo? Che rispondergli? La verità, e non riapparire mai più a Teleski.

(*Continua*)